



Seduta del (NUPAV) della Provincia di Grosseto per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui all'art. 24 e successivi della L.R.T. n.10/2010 e s.m.i. relativa alla proposta del Comune di Roccastrada di Variante al Piano Strutturale, al Regolamento Urbanistico e Piano attuativo Bacino del Gesso - recepimento del "Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Grosseto" (PAERP). Parere motivato di cui all'art. 26 della Legge Regione Toscana n. 10/2010 e s.m.i.

Autorità procedente: Comune di Roccastrada

Autorità competente: NUPAV della Provincia di Grosseto

DATA SEDUTA: 22 DICEMBRE 2014

SEDE DELLA RIUNIONE: VIA CAVOUR, 16 - GROSSETO

PRESIDENTE: Arch. Lucia Gracili

SEGRETARIO: Dott. Riccardo Cinelli

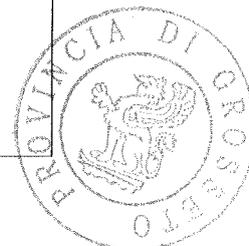
ORA INIZIO LAVORI: 09:00

ORA TERMINE LAVORI: 11.00

PRESENZE

COMPONENTI: A = Assente - P = Presente

NOMINATIVO	A / P	ORA ENTRATA *	ORA USCITA **
Presidente: Arch. Lucia Gracili (disposizione prot. 18127 del 30/01/2012 e s.m.i.)	P		
Componente Dirigente: Dott. Giampiero Sammuri (disposizione n. 2 della D.G.P. n.91 del 05/06/2012 e s.m.i.)	A		
Componente tecnico esperto: Arch. Elisabetta Lenzi (prot. 207095 del 11/12/2014)	P		
Segretario verbalizzante: Dott. Riccardo Cinelli (Determinazione n.346 del 05/02/2013)	P		



- * SOLO SE SUCCESSIVA A QUELLA DI INIZIO DELLA SEDUTA
- ** SOLO SE ANTECEDENTE A QUELLA DI TERMINE DELLA SEDUTA

Visti:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

- il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS)";

- la l.r.t 10/2010 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";

- la convenzione sottoscritta da Provincia di Grosseto e Comune di Roccastrada in data 02/08/2013, ai sensi dell'art. 12, comma 3 bis della l.r.t 10/2010 e s.m.i. con la quale si attribuisce al NUPAV, costituito nella Provincia di Grosseto con D.G.P. 91 del 05/06/2012 e con D.C.P. 46 del 20/11/2012, le funzioni di Autorità competente per la VAS per i piani e programmi di competenza del Comune di Roccastrada;

Premesso che:

- ai sensi dell'art.23 comma 1 della LR 10/10 l'autorità procedente (AP) ha predisposto un documento preliminare e lo ha trasmesso con modalità telematiche alla presente Autorità Competente – NUPAV (AC) ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) ai fini delle consultazioni preliminari. In seguito alle osservazioni inviate, il NUPAV in qualità di Autorità competente per la VAS si è espresso nella riunione del 05/12/2013 sul documento preliminare della variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico sopra indicato, fornendo indicazioni tecniche per la definizione dei contenuti del successivo Rapporto Ambientale (RA). Tale indicazioni sono state trasmesse all'Autorità Procedente con nota prot. 209178 del 05/12/2014 e sono riportate in estratto qui di seguito:

1. tenere conto dei contributi, osservazioni e pareri derivanti dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, nelle parti pertinenti ed utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (RA), così come qui di seguito riportati:
 - sia fornita un'approfondita analisi degli effetti ambientali della variante e la costruzione di un sistema di monitoraggio efficiente che assicuri il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'elenco generico delle componenti ambientali su cui potranno agire le azioni specifiche della variante, riportato nel rapporto preliminare, non considera che i principali impatti connessi alla realizzazione dell'impianto a biomasse possono esercitarsi sulla componente aria (qualità dell'aria e rumore). Nel Rapporto Preliminare è riportato che gli indicatori necessari al monitoraggio verranno selezionati col metodo DPSIR, ma non vengono specificati né gli indicatori, né come avverrà il monitoraggio;
 - approfondire la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio archeologico conseguenti all'attuazione del piano (quali ad esempio importanti testimonianze di età medievali quali la rocca do Roccaederighi, il castello di Sassofortino il Mulino di Cugnano);
2. si ritiene opportuno che nella rappresentazione della proposta di modifica delle superfici delle prescrizioni localizzative da destinare ad area estrattiva relativamente al "bacino del gesso" sia specificata e motivata la scelta della disciplina che si ritiene di dover applicare in coerenza con i contenuti dei punti 1.2 e 1.3 della parte II del PRAER "prescrizioni e criteri per l'adeguamento della pianificazione comunale;
3. a seguito di approfondimento del quadro conoscitivo dello strumento di pianificazione territoriale della Provincia di Grosseto è stato censito il geosito di "Colle alle Miniere" che ricomprende anche la previgente prescrizione localizzativa di "Poggio alle Miniere". Il geosito è soggetto alla disciplina di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo" delle norme, come integrata dalla scheda n.5 del P.T.C. nonché a quella contenuta nell'art. 4 delle norme del PAERP. Pur non ponendo divieti specifici per il caso in esame, vengono forniti indirizzi generali per la tutela e la valorizzazione delle emergenze geologiche, a fini conservazionistici e di recupero con specifico riferimento al contesto naturale e ambientale ai quali i Comuni devono attenersi in sede di formazione dei propri Strumenti di pianificazione territoriale. Per quanto sopra indicato, si ritiene che qualsiasi intervento di trasformazione territoriale debba comunque assicurare la conservazione di alcuni elementi di natura litologica, geomorfologica e geostrutturale che caratterizzano il geosito e la relativa fruibilità almeno al termine dell'attività estrattiva. Pertanto il R.A. dovrà definire gli impatti su questa invariante strutturale, le condizioni di attuazione dell'attività estrattiva nel rispetto dei criteri di tutela e valorizzazione del geosito sopra indicati. A tal proposito si ritiene indispensabile

ai fini progettuali ed ai fini valutativi, il coinvolgimento del Geoparco delle Colline Metallifere nella fase successiva;

4. in riferimento all'area di ampliamento della prescrizione localizzativa del PAERP denominata "bacino del gesso" in prossimità della loc. Poggio Olivi, si dovrà tenere conto della necessità di salvaguardare gli equilibri di natura geomorfologica, idraulica e forestale caratteristici dell'incisione valliva del Botro del Diavolo prevedendo quindi anche un'ideale fascia di rispetto. Infatti si evidenzia come l'ampliamento vada ad interessare anche ampie porzioni di superfici geomorfologicamente attive, quindi instabili o potenzialmente instabili, connesse alla dinamica evolutiva del corso d'acqua ed alla presenza di una folta vegetazione ripariale di interesse ecologico e forestale; inoltre, al fine di ridurre gli effetti visivi percepibili dagli insediamenti (versante di Roccastrada), si ritiene opportuno valutare la riduzione del perimetro dell'ampliamento previsto;
5. in riferimento agli approfondimenti di natura geologica, che saranno utili alla definizione degli effetti sulle varie matrici ambientali, si ricorda la necessità di coordinare i risultati delle indagini geologiche, da redigere ai sensi del DPGRT 53/R/2012 "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1, con la nuova normativa di prevenzione dal rischio idraulico di cui all'art.2 della LRT 21/2012. Per quanto attiene la tutela della risorsa idrica del sottosuolo (quali ad esempio le manifestazioni sorgentizie ad uso idropotabile) occorre porre attenzione circa eventuali interferenze con la previsione di "poggio alla miniera"; per quest'ultima si dovrà anche valutare la necessità di fornire criteri per minimizzare l'erosione dei suoli nudi, da adottare nelle successive fasi di progettazione; per le finalità di attenuazione e minimizzazione degli effetti sulla matrice ambientale vegetazionale anche mediante l'adozione di metodologie compensative, si ricorda di tenere conto delle disposizioni di cui alla LRT n.39/2000 e s.m.i. e di cui al vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. A tal proposito si rinvia al combinato disposto di cui all'art.16, c.5 delle norme e scheda 7A dello stesso Piano.
7. le valutazioni degli effetti sulla matrice acqua dovranno mirare a razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa idrica disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine si rende necessario effettuare una verifica di massima relativa al bilancio tra consumi idrici e disponibilità della risorsa;
8. si ricorda inoltre di attenersi alla nota provinciale dell'Area Pianificazione Territoriale prot. 188573 del 29/10/2013 al fine di migliorare la qualità tecnica degli elaborati costituenti la proposta di variante urbanistica anche ai fini delle altre aree estrattive previste dal PAERP;
9. si ricorda che per la redazione del Rapporto Ambientale è necessario attenersi ai contenuti dell'allegato 2 della L.R.T. n.10/2010 s.m.i ed a quanto riportato espressamente nel documento preliminare redatto alla fase preliminare di VAS in argomento;
10. per quanto indicato al punto 3 e per la successiva fase di consultazione del R.A., si ritiene necessario coinvolgere il Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane (quale consorzio costituito tra enti locali territoriali riconosciuto dal 2010 come Tuscan Mining Geopark della rete europea dei Geoparchi dell'UNESCO.);
11. ai fini della stesura del R.A. e per dare completezza ai punti sopra elencati, si allegano le note pervenute a seguito della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

- successivamente la documentazione relativa all'adozione della Variante generale al Piano Strutturale, al Regolamento Urbanistico del Comune di Roccastrada e correlato Piano attuativo Bacino del Gesso, per recepimento del "Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Grosseto" (PAERP), comprensiva dei contenuti del Rapporto Ambientale, è stata messa a disposizione dei Soggetti Competenti per l'Ambiente (SCA), degli Enti territoriali interessati e del pubblico secondo i canali di pubblicazione ed informazione previsti dalla normativa regionale in materia, quindi è stata depositata presso la sede dell'Autorità Procedente (Comune di Roccastrada) e la sede dell'Autorità Competente (Provincia di Grosseto) sopra indicate, nei rispettivi siti web istituzionali;

- la documentazione sopra ricordata è stata inoltre inviata telematicamente (secondo i criteri di cui all'art.8, c. 7 della L.R.T. n.10/2010 s.m.i circa l'impiego di strutture informatiche: rete telematica regionale e PEC) in data 16/09/2014 dalla AP agli SCA (di cui al ns. prot. provinciale n. 156764 del 16/09/2014);

- Il termine per la presentazione delle osservazioni e pareri, definito per legge in 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURT, è stato individuato nella data del 28 Novembre 2014.

- il Nupav, con nota prot. 164618 del 30/09/2014, ha aperto la consultazione per i soggetti interni competenti in materia di ambiente o che svolgono attività interferenti con le azioni di tutela e valorizzazione ambientale (SCA interni) individuati nell'Area Lavori e Servizi Pubblici (considerato che la proposta contiene previsioni di intersezioni con la viabilità provinciale con possibile influenza sul traffico locale), nell'Area Ambiente, nell'Area Sviluppo Rurale e Turismo e nelle strutture

tecniche interne al Servizio Sviluppo del Territorio ed Energie rinnovabili; anche il termine delle consultazioni interne è stato stabilito nella data del 28/11/2014;

- I soggetti competenti in materia ambientale (SCA) o competenti per territorio, coinvolti nella fase di consultazione sono:
 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
 - Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana (Firenze)
 - Soprintendenza per i Beni architettonici e del paesaggio per le Province di Grosseto e Siena (Siena)
 - Regione Toscana – Direzione generale delle Politiche Territoriali e Ambientali
 - Regione Toscana – Direzione generale del Governo del Territorio, (Settore Pianificazione del Territorio)
 - Regione Toscana - Autorità di Bacino Regionale Ombrone
 - Regione Toscana – Ufficio Regionale Tecnico del Genio Civile
 - Azienda Regionale Protezione Ambientale per la Toscana, Dipartimento provinciale ARPAT di Grosseto
 - Autorità Idrica Toscana n.6 “Ombrone”
 - Comunità d’Ambito Toscana Sud (A.T.O. Rifiuti)
 - Azienda Unità Sanitaria Locale n.9 di Grosseto, Dipartimento della prevenzione, Unità funzionale igiene e sanità pubblica “Grossetana”
 - Comune di Civitella Paganico
 - Comune di Campagnatico
 - Unione dei Comuni Montana delle Colline Metallifere (Massa Marittima)
 - Consorzio di Bonifica Grossetana;
 - Consorzio del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere
 - Provincia di Grosseto, Area Lavori e Servizi Pubblici
 - Provincia di Grosseto, Area Ambiente
 - Provincia di Grosseto, Area Sviluppo Rurale e Turismo
 - Provincia di Grosseto, Area Pianificazione Territoriale – Servizio Sviluppo del Territorio ed Energie Rinnovabili;
- hanno fornito contributi in fase consultiva i seguenti SCA o soggetti competenti per territorio:
 - Regione Toscana, Direzione Generale della Presidenza (area di C.TO. programmazione), Settore VIA, VAS Opere pubbliche d’interesse strategico regionale Direzione
 - Regione Toscana, Direzione Generale delle Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici - Genio Civile di Bacino Toscana Sud e Opere Marittime
 - Regione Toscana, Direzione Generale Governo del Territorio – Settore Pianificazione del Territorio
 - Azienda Regionale Protezione Ambientale per la Toscana, Dipartimento provinciale ARPAT di Grosseto
 - Azienda Unità Sanitaria Locale n.9 di Grosseto, Dipartimento della prevenzione, Unità funzionale igiene e sanità pubblica “Grossetana”
 - Acquedotto del Fiora S.p.A. quale soggetto istruttore per conto dell’Autorità Idrica Toscana n.6 “Ombrone”
 - Provincia di Grosseto, Area Lavori e Servizi Pubblici
 - Provincia di Grosseto, Area Sviluppo Rurale e Turismo
 - Provincia di Grosseto, Area Pianificazione Territoriale – Servizio Sviluppo del Territorio ed Energie Rinnovabili, UP Strumenti e Atti Territoriali e UP Piani di Settore;
- hanno fornito contributi in fase consultiva anche:
 - Comitato di Val di Farma
 - La Melosa di Rum Gabriele & C. S.a.S.
 - Geometra Roberto Valori
- non sono pervenuti contributi, pareri, osservazioni dai seguenti soggetti:
 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
 - Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana (Firenze)
 - Soprintendenza per i Beni architettonici e del paesaggio per le Province di Grosseto e Siena (Siena)
 - Autorità Idrica Toscana n.6 “Ombrone” (vedi rif. Contributo della Acquedotto del Fiora S.p.A.)
 - Comunità d’Ambito Toscana Sud (A.T.O. Rifiuti)
 - Comune di Civitella Paganico
 - Comune di Campagnatico
 - Unione dei Comuni Montana delle Colline Metallifere (Massa Marittima)
 - Consorzio di Bonifica Grossetana;
 - Consorzio del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere
 - Provincia di Grosseto, Area Ambiente

Esaminati:

- I documenti prodotti ed inoltrati dall’Autorità Procedente, Comune di Roccastrada ed in particolare:

- Il Rapporto Ambientale (RA) e relativa sintesi non tecnica
- Relazione urbanistica
- DCC n.33 del 25/07/2014 del Comune di Roccastrada
- Elaborati di variante per le aree estrattive di Costa Ombrosa e Piloni caratterizzati da:
 - o Tavola n.1 Area estrattiva Costa Ombrosa 1
 - o Tavola n.2 Area estrattiva Costa Ombrosa 2
 - o Tavola n.3 Area estrattiva Piloni
 - o Indagini geologiche
- Elaborati di variante per l’area estrattiva di Colle della Miniera caratterizzati da:
 - o Tavola n.1/a
 - o Tavola n.1/b
 - o Tavola n.1/2
 - o Relazione urbanistica
 - o Relazione geologica di fattibilità
- Elaborati di variante per l’area estrattiva Polo del Gesso da caratterizzati da:
 - o N01 Norme tecniche attuazione
 - o R01 relazione illustrativa
 - o Tavole 01 - 02 - 03 - 04 - 05 - 06 - 07
 - o Indagini geologiche: elaborati R01 G, 01G, 02G, 03G, 04G, 05G, 06G, 07G, 08G, 09G, 10G
- Elaborati del Piano Attuativo (Bacino del Gesso) come enunciati nell’elenco della DCC n.33 del 25/07/2014 del Comune di Roccastrada sopra ricordata

Visti i contenuti della proposta in esame come qui di seguito riportati:

Si tratta di una variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico del Comune di Roccastrada e correlato Piano Attuativo Bacino del Gesso ed è volta al recepimento del “Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia (P.A.E.R.P.)”, approvato dal Consiglio Provinciale di Grosseto, con Deliberazione del C.P. n° 49 del 27/10/2009. La variante interessa le aree estrattive individuate a livello di “carta delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive” del Settore I denominate “55 - Poggio alle Miniere; 58 - Bacino del Gesso - cava Nord, La Tana, Poggio Olivi; 54 - Piloni; 56 - Costa Ombrosa 1 ; 57 - Costa Ombrosa 2”.

La proposta di Variante conferma le previsioni del PAERP con alcune modifiche al perimetro dei giacimenti e quindi delle prescrizioni localizzative, nei limiti consentiti dalla normativa di settore.

Per l’area estrattiva di Poggio alle Miniere la proposta prevede lo sfruttamento di un giacimento di pietrisco da utilizzare per la manutenzione (ricarico) di strade bianche e per rilevati. Al contempo la proposta prevede un incremento dell’area estrattiva, comunque inferiore al 10% rispetto a quello del PAERP (la superficie della prescrizione localizzativa è di 41.477 m2, contro una proposta di una superficie totale di 45.624 m2) conservando le volumetrie di riserva (200.000 mc). Il nuovo perimetro è supportato da varie motivazioni sia in ordine tecnico che per le finalità di recupero ambientale.

Per l’area estrattiva del Bacino del Gesso la proposta prevede una riduzione delle superfici oltre il 10% (circa 11,8%) rispetto a quello indicato nel PAERP, che il Comune propone tenuto conto della possibilità data dalle “prescrizioni e criteri per l’attuazione del PRAER” (punto 1.3) in presenza di vincoli ostativi non emersi in precedenza od intervenuti successivamente alla entrata in vigore del PAERP.” Nello specifico le variazioni riguardano:

- nella porzione sud-est l’inclusione di una limitata area pianeggiante e una porzione di bosco (ettari 5,6442);
- nella parte centrale, l’esclusione una porzione (zona boscata e terreni coltivati con oliveta, seminativo e pascolo, manufatti rurali) in loc. Casa del Falco, non interessata da coltivazioni e non interessante in ragione di futuri sviluppi (ettari 7,8044);
- nella porzione nord, l’ampliamento il perimetro per ragioni di carattere logistico operativo legate alla coltivazione in essere (ettari 6,8840) in un pascolo cespugliato con limitate essenze arboree.

Per le aree estrattive di pietre ornamentali, dei siti di Piloni, Costa Ombrosa 1 e Costa Ombrosa 2, la proposta prevede un leggero incremento di superficie: per il sito Costa Ombrosa 1 la variante propone un incremento di circa il 4% (14344 mq invece dei 13830 mq del PAERP); per il sito Costa Ombrosa l’incremento di circa il 2% (17562 mq invece dei 17276 mq del PAERP), infine per Piloni la variante propone un incremento di circa il 5% (21143 mq invece dei 22209 mq del PAERP). Infine secondo il proponente, le modifiche dei perimetri sono state fatte in base all’assetto morfologico del sito ricostruito sulla base di cartografie di maggior dettaglio (CTR scala 1:2.000) e di esigenze di carattere gestionali delle superfici da coltivare.



**PROVINCIA
di GROSSETO**

*Nucleo unificato provinciale
di valutazione e verifica (NUPAV)*

Il R.A. ricorda quali siano le strategie e le azioni della variante, conseguenti ed in attuazione della programmazione comunale per il governo del territorio (contenuta nel documento di programmazione 2012-2014 approvato in Consiglio Comunale il 28 Aprile 2012 ai fini del redigendo Piano Strutturale, in continuità con il Documento di programmazione approvato nel corso dell'anno 2008). Nello stesso RA viene ricordato anche il protocollo d'intesa del 25.01.2013 che il Comune di Roccastrada e la Provincia di Grosseto hanno sottoscritto ai fini dell'individuazione delle priorità di sviluppo del Bacino stesso. Con l'intesa gli Enti firmatari si sono impegnati, ognuno per rispettiva competenza, a razionalizzare i tempi ed a coordinarsi per le procedure urbanistiche ed autorizzative rendendosi "... disponibili a valutare per il Bacino del gesso, la presentazione di un progetto di impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse vegetali) mirato a ridurre il consumo di energia convenzionale da parte delle attività manifatturiere di trasformazione della pietra di gesso, che abbia le seguenti caratteristiche:

- dimensionato in maniera adeguata all'assetto attuale ed allo sviluppo industriale del bacino, quindi a ridotto impatto ambientale, al fine di consentire la riduzione del consumo di gas metano;
- approvvigionato solo attraverso la filiera corta della biomassa intesa come la frazione biodegradabile dei prodotti, sottoprodotti e residui di origine biologica provenienti esclusivamente, dall'agricoltura (comprendente le sole sostanze vegetali), dalla silvicoltura, dalle industrie connesse all'agricoltura (comprendente le sole sostanze vegetali);
- realizzato all'interno dell'area appositamente destinata, come definita dalla variante urbanistica."

In coerenza con quanto indicato o contenuto nei documenti programmatici o nell'intesa sopra ricordate, la variante inoltre individua una zona D (articolata in 4 macroaree all'interno del Bacino del Gesso), limitando così la perimetrazione della "Prescrizione Localizzativa di cui al PAERP" alla sola area soggetta ad escavazione, che si riferisce a superfici destinate a strutture industriali di seconda lavorazione del materiale estratto; pertanto con la variante il Comune intende regolamentare tali aree secondo una disciplina urbanistica idonea al caso in esame.

Le aree interessate dalle strutture produttive sono:

- Zona D "La Tana" superficie ettari 4,0812
- Zona D "Tamburino" superficie ettari 9,4594
- Zona D "Molino Nuovo" superficie ettari 11,5118
- Zona D "Poggio Olivi" superficie ettari 9,8785

Nell'ambito della zona D è previsto anche un impianto a biomasse in loc. "Molino Nuovo", con una potenza elettrica d'impianto di 5 MWe, con il quale, secondo il proponente, si andrebbe a ridurre il consumo di energia convenzionale (da gas metano) da parte delle attività presenti all'interno del Bacino del Gesso sopra citato.

L'impianto da realizzare nell'area di Molino Nuovo che avrà come già detto una potenza di 5,00 MWe e (potenza termica nominale > 30 MW) e sarà alimentato a cippato di legname e sansa vergine (60.928 t/anno di cippato di legno e 33.696 t/anno di sansa vergine). L'impianto dovrebbe garantire, secondo il proponente, il riscaldamento e la fornitura di energia elettrica alle attività produttive, con immissione di energia elettrica nella rete pubblica di distribuzione. Secondo quanto riportato nella documentazione fornita dal proponente, le attività di lavorazione del gesso assorbono ingenti quantità di energia, prevalentemente gas metano (> 10.000.000 m3/anno), il cui consumo sarebbe considerevolmente ridotto con la messa in esercizio dell'impianto a biomasse. Dalla documentazione di progetto si stima anche un residuo del processo per circa 7.500 t/anno di scorie e ceneri.

Per tale impianto sono fornite ulteriori indicazioni e specifiche tecniche di approfondimento rese dal proponente per meglio focalizzare il quadro di riferimento progettuale del futuro eventuale impianto.

La proposta contiene anche gli adeguamenti infrastrutturali che riguarda:

- la viabilità di collegamento al Bacino del gesso, con l'indicazione degli svincoli posti sulla viabilità provinciale, (S.P. 8 di Meleta e S.P. 21 del Terzo), da realizzare al fine di permettere un migliore e più funzionale collegamento dell'area;
- un'area di interesse pubblico sulla quale realizzare le infrastrutture per l'allaccio alla linea elettrica esistente, per permettere il collegamento della "Centrale a Biomasse" prevista nell'area di Molino Nuovo;

Considerati:

- i contenuti del RA sostanzialmente sotto riportati in riferimento alle informazioni necessarie di cui all'allegato II alla LRT n.10/2010 e s.m.i., quali:

A. "Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi"

La proposta, che rientra nella tipologia di cui alla lettera "g" dell'art.5 bis, della L.R. 12/02/2010, interessa fisicamente una porzione del territorio del Comune di Roccastrada. La proposta è stata adottata con D.C.C. n. 33 del 25/07/2014 con la quale il Comune ha adottato anche il "Piano Attuativo del Bacino del Gesso".



**PROVINCIA
di GROSSETO**

*Nucleo unificato provinciale
di valutazione e verifica (NUPAV)*

Come precedentemente ricordato il Rapporto Ambientale (vedi capitolo n.3 del RA) e la documentazione allegata alla D.C.C. n. 33 del 25/07/2014 illustrano i contenuti e gli obiettivi della variante in esame, evidenziando che trattasi di una variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico del Comune di Roccastrada volta al recepimento del vigente "Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia (P.A.E.R.P.)". Tutte le aree del P.A.E.R.P. sono state recepite ed inserite negli strumenti urbanistico territoriali in esame, con alcune proposte di modifica dei perimetri dei giacimenti sopra citate, nei limiti o comunque in applicazione dei criteri definiti dalla normativa di settore. Tali modifiche sono state descritte, motivate e rappresentate nel R.A. e negli elaborati di dettaglio della variante.

Come già rilevato nella proposta presentata è inserita una zona D (Attività Produttive) che si riferisce ad insediamenti produttivi connessi alla filiera produttiva del gesso, e viene dotata di una specifica disciplina urbanistica. La descrizione dei processi produttivi è riportata al paragrafo 3 del RA. Il R.A. descrive, come già detto, con dettagli che talora appaiono più pertinenti alle successive scelte di progettazione definitiva, anche la previsione di un impianto a biomasse (zona D di "Molino Nuovo").

La variante contiene anche le proposte di adeguamento infrastrutturale connesse alla gestione ed allo sviluppo dell'insediamento produttivo del Bacino del gesso in quanto quest'ultimo maggiormente interessato da un potenziale incremento del traffico veicolare, riguardando l'adeguamento della viabilità di collegamento al Bacino del gesso con nuovi svincoli (S.P. 8 di Meleta e S.P. 21 del Terzo).

Il R.A. illustra le strategie e le azioni della variante che tengono conto del Documento programmatico 2012-2014, per il redigendo Piano Strutturale elaborato dalla Giunta Comunale e approvato in Consiglio Comunale il 28 Aprile 2012, nonché il rapporto di continuità con il Documento di programmazione per il governo del territorio approvato nel 2008 i cui obiettivi programmatici riguardano:

1. Il consolidamento fisico-funzionale del sistema insediativo policentrico.
2. Il rafforzamento della distinzione tra ambito urbano e ambito del territorio aperto.
3. La tutela e valorizzazione del territorio aperto e del patrimonio edilizio qui esistente.
4. La conservazione attiva del territorio produttivo, sia industriale che agricolo, e del suo tessuto organizzativo, nonché delle attività agricole-artigianali-manifatturiere di filiera in un'ottica multidimensionale.
5. L'attenzione al sistema paesaggistico-ambientale, come uno dei principali valori da salvaguardare nelle politiche di sviluppo locale, specialmente quelle residenziali, in modo da circoscrivere alle aree più idonee la trasformazione urbanistica

Sono inoltre nel R.A. evidenziati, oltre ai rapporti con altri piani o programmi pertinenti in materia o ad esso collegati (quali gli strumenti di pianificazione territoriali della Regione Toscana di attività estrattive, in materia di tutela del paesaggio, in materia energetica ecc... come riportato nel capitolo 4 "analisi di coerenza con i principali documenti di programmazione"), anche i rapporti con il protocollo d'intesa del 25.01.2013 che il Sindaco di Roccastrada e il Presidente della Provincia di Grosseto hanno sottoscritto ai fini dell'individuazione delle priorità di sviluppo del Bacino stesso. A tal proposito si ricorda tra i contenuti di tale protocollo d'intesa la disponibilità degli Enti a valutare per il Bacino del gesso, la presentazione di un progetto di impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse vegetali) mirato a ridurre il consumo di energia convenzionale da parte delle attività manifatturiere di trasformazione della pietra di gesso.

B. "Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o Programma";

Il quadro conoscitivo sullo stato attuale dell'ambiente e della probabile evoluzione in mancanza del piano, è contenuto nel l'omonimo capitolo 5 del Rapporto Ambientale ed integrato con la documentazione tecnica di supporto alla variante, dove vengono descritte le varie componenti ambientali (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, clima acustico, viabilità e traffico veicolare) sulla scorta delle conoscenze sino ad oggi acquisite e integrate laddove scarse o inesistenti. Quest'ultima casistica riguarda la viabilità e il traffico veicolare per il quale è stata approntata una stima dei flussi veicolari percorrenti la Strada provinciale del Terzo, (rilievo, effettuato in data 10 Marzo 2014, dalle 12:00 alle 13:00, in periodo ritenuto dal proponente di picco veicolare) che di fatto offre elementi di conoscenza non propriamente approfonditi quindi da sviluppare nel dettaglio nelle successive fasi di progettazione.

Nel R.A. viene trattata anche l'ipotesi della non attuazione del Piano, che il proponente riterrebbe produttrice di "un'involuzione del sistema già in difficoltà per la crisi in essere, riducendo ancora di più i margini di redditività e produttività, con la conseguenza logica di riuscire tra grandi difficoltà a mantenere l'attività di escavazione e prima lavorazione e in senso precario le attività di seconda lavorazione, che già sono ai limiti della concorrenza di mercato e che debbono combattere giornalmente con i costi dell'energia necessaria alla produzione". Sempre nel R.A. si evidenzia quindi che tale involuzione comporterebbe una ripercussione sull'ambiente, in quanto dovrebbero essere limitati e contratti tutti i costi, tra cui anche quelli collegati alle tecnologie innovative e quant'altro che permetterebbero di mitigare gli impatti sul territorio, sia in riferimento al paesaggio sia in riferimento alle risorse naturali già interessate dal ciclo produttivo avviato.

Tale valutazione del proponente risulta avere un contenuto di carattere generale che poteva, seppure non specificatamente richiesto alla lettera B dell'allegato 2 della LRT n.10/2010 e s.m.i., riferirsi alle diverse tematiche che compongono lo stato dell'ambiente distinto per singola area di previsione.

C. *"Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.* Il capitolo 6 del R.A si riferisce esclusivamente a quella parte del territorio interessato dagli interventi della variante che, sulla base delle valutazioni contenute nei capitoli precedenti, è ritenuto soggetto ad effetti sull'ambiente più significativi. Tale riferimento riguarda la valle del torrente Bai dove si concentrano le attività di carattere produttivo connesse all'attività estrattive del gesso ed alla relativa filiera produttiva industriale, mentre le restanti porzioni di territorio hanno caratteristiche prettamente rurali nei quali il R.A. non rileva caratteri particolari e distintivi di pregio o interazioni e connessioni con zone di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

Il R.A. evidenzia che le caratteristiche ambientali delle aree interessate sono quelle di un ambito tipicamente produttivo, con attività di escavazione a cielo aperto e con strutture di lavorazione e trasformazione del materiale estratto. Nello stesso capitolo si evidenzia che la maggior parte delle aree interessate dalle strutture sono poco percepibili dalla viabilità di grande scorrimento e/o da particolari punti panoramici. Tale analisi è più approfondita per il caso dell'area di trasformazione di loc. Molino Nuovo (area interessata dall'impianto a biomasse), che per caratteristiche morfologico-ambientali di fondovalle è ritenuta pressochè schermata da ogni lato, trovandosi in posizione baricentrica rispetto al Bacino del Gesso, su un Pianoro artificiale realizzato a seguito di bonifica dell'area estrattiva.

D. *"Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228"*

La proposta previsionale, in particolare quella di maggiore rilevanza territoriale (bacino del gesso), riguarda un ambito territoriale già fortemente trasformato in conseguenza delle attività di coltivazioni del gesso ed alle strutture produttive di prima e seconda lavorazione. Secondo quanto riportato nel R.A. (vedi capitolo n.7 e collegati) la proposta di un'area produttiva non determina sostanziali modifiche alla situazione in essere, in quanto riguarda in gran parte un'area già trasformata morfologicamente e paesaggisticamente, fermo restando la rilevanza del nuovo impianto a biomasse, che rappresenta il principale elemento di valutazione in riferimento ai possibili effetti sull'ambiente.

Il R.A. rileva principalmente che la variante:

- in ragione della natura dell'intervento ed alla distanza dai principali elementi da tutelare, non comporterà particolari interazioni con le aree vincolate sotto l'aspetto paesaggistico ex art.136 D.Lgs 42/2004 e s.m.i., o con altre aree di interesse e importanza storico-ambientale;
- non produce effetti sullo stato dei luoghi o modificazioni sostanziali che incidano in maniera diretta e rilevante sul sistema delle aree protette e dei territori con particolari attività agricole o agrituristiche;
- l'intorno agricolo non presenta caratteristiche di territorio individuato nel rispetto dei prodotti agricoli e alimentari, come zona a denominazione di origine controllata (DOC o DOCG), protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP), geografica tutelata (IGT), aree agricole nelle quali si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica o in aree a specifico interesse agrituristico.
- Altresì che l'inserimento e la realizzazione di una centrale a biomasse, direttamente collegata alla filiera del legno, garantirà una riduzione significativa dei consumi di energia elettrica e gas metano, necessari per le lavorazioni in essere e per quelle di futura previsione, consentendo così l'abbattimento di notevoli quantità di CO2 immessa in atmosfera

E. *"Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"*

Al capitolo n. 8 del R.A. si evidenzia che la Variante (come anche il conseguente Piano Attuativo per il Bacino del Gesso) discende dall'attuazione delle previsioni di carattere Regionale e Provinciale (in materia di attività estrattive) e dall'esame dello stato dei luoghi e della situazione esistente. Per questo gli obiettivi di protezione ambientale, presi a riferimento, sono ritenuti più che altro direttamente ed esclusivamente riconducibili ai criteri definiti dalla pianificazione sovraordinata ed in attuazione delle normative di carattere nazionale e regionale.

Nello stesso capitolo è stato ricordato come la variante persegua gli obiettivi di limitare ed abbattere l'utilizzo ed il consumo delle risorse naturali e degli effetti diretti che l'attività prevista può produrre sull'ambiente circostante (anche mediante la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili).

F. *"Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. Devono considerarsi tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi e sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi"*

Nell'omonimo paragrafo del RA sono analizzati i principali effetti sulle componenti ambientali derivabili dall'attuazione della variante e posta una particolare attenzione alla previsione dell'impianto per il recupero energetico di biomasse da realizzare all'interno dell'area connessa alla filiera produttiva dell'estrazione del gesso.

L'analisi si riferisce alle componenti ambientali ed è stata così sviluppata:

Componente atmosfera: per questa componente sono stati presi a riferimento gli effetti additivi sulla qualità dell'area imputabili sia agli insediamenti esistenti, che alle emissioni proprie dell'impianto per il recupero energetico di biomasse. Tutto ciò in ragione del fatto che la realizzazione dell'impianto, secondo il proponente, costituisce l'unico intervento significativo inserito nella nuova pianificazione, per il quale sono attese emissioni puntiformi convogliate, mentre è atteso un decremento dell'entità delle emissioni diffuse derivabili dall'attività estrattiva per effetto della riduzione delle superfici delle aree che effettivamente saranno destinate all'attività estrattiva.

Il proponente effettua valutazioni a carattere qualitativo con alcuni approfondimenti a carattere quantitativo e rinvia l'applicazione dei modelli di dispersione alle successive fasi autorizzative dove potranno essere meglio definite e dettagliate le scelte di progetto e gli effettivi impatti sulla risorsa. A tal fine sono stati utilizzati parametri e limiti di riferimento rispettivamente estratti dalle conoscenze sulle sorgenti emissive degli insediamenti locali esistenti (non avendo a disposizione dati disponibili sulla qualità dell'aria nella macroarea di riferimento o relativamente alle stazioni di monitoraggio più vicine all'area di interesse) e riferiti alla normativa di legge vigente (limiti previsti dal Dlgs 155/2010 e s.m.i.). E' stata poi effettuata una stima delle concentrazioni e dei flussi di massa di inquinanti nelle emissioni convogliate che, decurtata dei risparmi emissivi sulla CO2 e di altre sostanze per un minore consumo energetico, è risultata funzionale alla valutazione degli effetti, quest'ultimi ritenuti dal proponente contenuti e sostanzialmente sostenibili.

Componente acqua: partendo dalla descrizione del quadro conoscitivo di riferimento sulla risorsa, che non denota particolari casistiche di criticità, nel RA si è tenuto conto delle emissioni liquide potenzialmente inquinanti imputabili all'esercizio delle attività produttive esistenti e di quelle derivabili dall'attuazione degli interventi previsti dalla variante. Dalla valutazione effettuata, gli impatti presunti risultano poco significativi e comunque minimizzabili o eliminabili attraverso le azioni di tutela della risorsa previsti in applicazione della normativa di legge vigente in materia (Dlgs 152/2006 e s.m.i.) da meglio definire nelle successive fasi di progettazione definitiva di ogni singolo intervento

Componente sottosuolo e corpi idrici sotterranei: anche in questo caso nei vari capitoli del RA e come sostanzialmente confermato nella consultazione delle indagini geologiche disponibili e redatte a supporto dei singoli atti di governo territoriale, non sono state rilevate significative condizioni di criticità di natura geomorfologica, idraulica, sismica ed idrogeologica. Infatti il paragrafo in esame riporta la necessaria definizione delle condizioni attuative ai fini della fattibilità geologica così come prevista dalla normativa di settore in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nel RA viene ricordato anche la caratterizzazione preliminare della risorsa ottenuta dagli studi del Dr. Geol. Stefano Bianchi nell'anno 2010 che sarà un utile riferimento per le fasi di controllo e monitoraggio successive. Per quanto sopra sintetizzato, le valutazioni del proponente sostanzialmente ritengono che la variante determinerà effetti sulla risorsa poco significativi.

Componente clima acustico e vibrazioni: partendo dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Roccastrada, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 09 Maggio 2005, nel RA viene evidenziato che la classificazione acustica si è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee di classe acustica per le quali sono definiti i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno e notturno. In particolare le aree destinate alle attività estrattive, sono state inserite in classe V; poichè tutte queste zone confinano direttamente con la classe III, sono state introdotte delle fasce di rispetto in classe IV di ampiezza 100 m, a partire dal perimetro delle aree di classe V. Il RA contiene anche le risultanze di una serie di monitoraggi effettuati in vari punti captazione che denotano una sostanziale coerenza generale tra classificazione acustica adottata e valori rilevati in sito anche nei casi di recettori più prossimi.

Nel RA sono inoltre analizzati i dati desunti dal rilievo vibrometrico effettuato relativamente alle attività lavorative presenti all'interno delle aree di cava, con punti di rilievo ubicati in corrispondenza del piazzale antistante il bar-ristorante-agriturismo "La Rosa Blu", posto al km 21 della Strada Provinciale Del Terzo e presso la cripta medioevale denominata "Cripta di Giugnano". In riferimento a questi siti recettori, il RA riferisce che i valori ottenuti sono inferiori ai limiti di legge.

Al quadro di riferimento attuale sono state poi aggiunte le risultanze derivabili dall'analisi dello stato di progetto della previsione, allo scopo di considerare gli effetti additivi dovuti all'impianto a biomasse e quindi cumulabili con quelli imputabili alle attività esistenti. L'applicazione del modello previsionale adottato per la stesura del RA determina le stime di calcolo della propagazione del rumore in ambiente esterno utilizzando "dati tipo" attribuiti alle singole sorgenti esterne presenti nell'impianto a biomasse. Sulla base di questa applicazione il proponente, riconoscendo la valenza della stima e che



un'attenta valutazione potrà essere fatta solo sulla base di un progetto di dettaglio ovvero quello soggetto alla fase autorizzativa vera e propria, sostiene che la prevista Variante inciderà sul clima acustico conforme con i limiti normativi.

Componente traffico veicolare sulla viabilità: il RA contiene una stima approssimativa del traffico veicolare nelle condizioni attuali e nelle condizioni sommariamente prevedibili in attuazione della previsione nel suo complesso. Tali stime definiscono un possibile incremento di autovetture/ora del + 8,82% (da 68 a 74) e di autocarri del + 54,55% (da 11 a 17) che viene complessivamente valutato dal proponente come pressione ampiamente sopportabile dalla viabilità esistente.

Considerato che ai fini della stima dei flussi veicolari percorrenti la Strada provinciale del Terzo è stato effettuato un solo rilievo in data 10 Marzo 2014, dalle 12:00 alle 13:00, in periodo definito di picco veicolare ma per un periodo temporale contenuto, appare necessario che la variante preveda un approfondimento valutativo che tenga anche conto dei 2 nuovi svincoli previsti sulla viabilità provinciale (rispettivamente a Nord e ad Ovest, della zona del Bacino del Gesso).

G. "Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma"

In apposito capitolo del R.A. vengono analizzate alcune opere di mitigazione agli effetti sull'ambiente derivabili dall'attuazione della proposta, ponendo maggiore attenzione a quanto risulta connesso con l'impianto per il recupero energetico delle biomasse. Le stesse opere o azioni sono suggerite quale utile riferimento per la mitigazione degli impatti connessi alle opere esistenti. Tra queste si rilevano:

- quelle per migliorare i coni visivi
- le opere a verde
- quelle per la riduzione dei rumori
- finalizzate al contenimento delle polveri ed emissioni in atmosfera
- finalizzate alla tutela del soprassuolo vegetale, suolo e sottosuolo mediante presidi antincendio, captazione e raccolta dei percolati e degli altri reflui prodotti dai cicli lavorativi

Relativamente ai coni visivi il RA illustra come l'ubicazione di previsione delle strutture di maggiore ingombro e altezza, quali quelle dell'impianto a biomasse, avrebbero una disposizione altimetrica favorevole e caratterizzata da zone adiacenti più elevate o di altezza simile. In tali condizioni, sarebbero fortemente limitate la visibilità a corto ed a lungo raggio rispetto ai principali coni di visuale. Quale misura mitigativa è previsto il rafforzamento e/o l'insediamento delle barriere vegetate lungo tutto il perimetro dell'area mediante messa a dimora di essenze arboree e arbustive autoctone. Tale mitigazione, secondo il proponente, risulterebbe funzionale anche per i camini di scarico della sezione di cogenerazione che avrebbero altezze superiori rispetto alle altre opere in progetto (+18,00 m da p.c.) e che, per il loro contenuto diametro, rappresenterebbero comunque una sorgente di percezione puntiforme, di moderato impatto. In questo caso non è chiaro quanto possa risultare efficiente l'effetto di mitigazione delle barriere vegetate rispetto ai camini di scarico vista la differenza di altezza, pertanto occorre che la variante preveda anche altre possibili soluzioni (come ad esempio disposizioni delle barriere vegetazionali con piante adulte ubicate a differente quota altimetrica).

Le opere a verde sono previste anche all'interno delle Zona "D", con finalità di mascheramento degli impianti, ma anche ai fini della costituzione di una rete per il biomonitoraggio (anche mediante l'utilizzo dei licheni, muschi ecc..)

Tra le misure di mitigazione dei rumori nonché delle polveri e le emissioni in atmosfera, sono indicate quelle connesse alle migliori soluzioni tecnologiche ed impiantistiche nonché ai dispositivi insonorizzanti ai fini della protezione individuale degli operatori esposti.

Analogamente il RA indica altre misure o azioni finalizzate alla mitigazione in relazione al "rischio incendi" ed alla gestione della raccolta dei percolati e degli altri reflui prodotti dai cicli lavorativi. In particolare per quest'ultimi sono indicate le principali seguenti mitigazioni:

- creazione di una rete di captazione e raccolta delle acque di lavaggio e dei percolati;
- realizzazione delle opere di pavimentazione dei piazzali e della viabilità e delle aree di ricezione e movimentazione;
- creazione di una rete dedicata alla captazione delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali e sulle aree di movimentazione, dotata di sistemi di raccolta differenziale delle acque di prima e seconda pioggia;
- creazione di una rete di captazione e raccolta dei liquami provenienti dai servizi igienici.

H. "Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come stata è effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste."

Nel capitolo 11 del R.A., a sintesi di quanto già riportato nei capitoli precedenti, sono illustrate le ragioni della scelte di previsione e di come è stata effettuata la valutazione. In particolare quest'ultima è stata effettuata considerando lo stato attuale dei luoghi e la probabile evoluzione in riferimento alla trasformazione ed agli utilizzi, valutando le risorse naturali interessate, gli aspetti sociali e storico architettonici, gli aspetti morfologici ed idrogeologici e più in generale tutti gli indicatori in grado di caratterizzare, tipicizzare, attenuare od esaltare le condizioni di compatibilità ambientale e sostenibilità dell'intervento proposto.

Sempre nel R.A. si evidenzia anche come la valutazione ha sollevato alcune difficoltà inerenti l'acquisizione dei dati sulla qualità ambientale, come nel caso delle componenti ambientali dell'aria o del clima acustico, per cui si è attinto ai dati disponibili presenti nel quadro conoscitivo del Piano Strutturale, integrati con alcuni approfondimenti o stime che dovranno essere maggiormente dettagliati nelle successive fasi di progettazione.

Nel capitolo in esame sono esplicitate le ragioni che hanno determinato la scelta delle previsioni contenute nella variante, che derivano:

- dal necessario recepimento della pianificazione di settore regionale e provinciale (con specifico riferimento alle attività estrattive);
- dall'analisi delle esigenze collegate ai fattori produttivi;
- dagli indirizzi di politica territoriale e di governo del territorio esplicitati negli atti di pianificazione e programmazione comunali nonché nel protocollo d'intesa tra Provincia e Comune precedentemente citato;
- dalla migliore localizzazione delle previsioni (con specifico riferimento all'area produttiva e all'impianto di recupero energetico) ritenuta inscindibile dalla vicinanza di attività già strutturate ed esistenti.

Nel R.A. si evidenzia quindi che la scelta di prevedere un'area produttiva in Loc. Molino Nuovo nasce principalmente: dall'opportunità di poter realizzare il comparto di recupero energetico all'interno di una area già trasformata territorialmente; per la posizione pressoché baricentrica rispetto alle attività insediate nel Bacino del gesso; che il luogo prescelto è ritenuto idoneo sia per caratteristiche morfologiche, sia per disponibilità di area sia per l'assenza di particolari problematiche di carattere geologico ed idrogeologico.

Per le motivazioni sopra riportate non risultano pertanto considerate altre alternative, fra cui quella zero.

I. "Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare"

Nel capitolo 12 del R.A. è riportato lo schema degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio, a carico dell'Amministrazione Comunale, prevista con cadenza biennale per i primi quattro anni, e con frequenza triennale successivamente. Le risultanze saranno prese in considerazione per introdurre misure correttive necessarie a garantire il mantenimento dei livelli minimi qualitativi, ritenuti idonei alla sostenibilità ambientale dell'intervento proposto.

Lo schema è impostato su due livelli, uno di tipo conoscitivo riferito agli elementi costitutivi il quadro di costruzione ed elaborazione della proposta, uno di tipo prestazionale riferito ad indicatori di realizzazione e sullo stato dell'ambiente (di cui sono definiti gli ambiti di tutela a cui riferirsi). A tal fine il RA individua i criteri per le modalità operative e le attività di monitoraggio che saranno assunti anche ai fini del Piano Attuativo del Bacino del Gesso.

In particolare il RA indica per la Variante in esame ed il successivo Piano Attuativo, gli elementi principali da monitorare:

- lo stato della risorsa idrica, principalmente in relazione agli usi civili; l'uso e il riutilizzo delle acque meteoriche, i sistemi di depurazione e smaltimento;
- lo stato della risorsa aria, in riferimento alle fonti di inquinamento chimico e fisico;
- il sistema energetico, con riferimento ai consumi (elettrici o di combustibili fossili) e con riferimento all'adozione di tecnologie per l'utilizzo di Fonti di Energia Rinnovabile;
- il sistema dei rifiuti, considerando le quantità dei rifiuti prodotti, normali e pericolosi, in riferimento alla raccolta differenziata;
- lo stato della biodiversità, come elemento fondamentale, valutato attraverso la rilevazione della qualità del suolo, delle caratteristiche faunistiche e floristiche e più in generale della qualità dell'ambiente circostante.

L. "Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti"

Il documento è stato redatto, trasmesso agli SCA e reso disponibile al pubblico secondo le procedure previste per legge. I contenuti del documento confermano quelli riportati nel R.A.

Visto l'esito delle consultazioni dei soggetti competenti per l'ambiente (SCA) o enti interessati per territorio qui di seguito riportati (è stato tenuto conto dei contributi forniti anche in ritardo rispetto ai termini temporali della consultazione laddove gli stessi costituiscono un interesse sotto i profili ambientali):

- Regione Toscana, Direzione Generale della Presidenza (area di C.TO. programmazione), Settore VIA, VAS Opere pubbliche d'interesse strategico regionale (nota pervenuta al prot. provinciale n. 201425 il 01/12/2014)

Il Settore della Regione Toscana reputa lo svolgimento dell'attuale fase di consultazione coerente con la l.r. 10/10 e ritiene che il Rapporto Ambientale, complessivamente, risponda a quanto richiesto all'allegato 2 della LR10/10, risultando strutturato in modo chiaro ed efficace, sia nelle parti di definizione e analisi di quadro conoscitivo, con specifici approfondimenti effettuati a livello delle macro-aree oggetto del piano attuativo, sia nelle parti di



identificazione e valutazione degli effetti, di definizione di indirizzi e misure di mitigazione e di strutturazione del sistema di monitoraggio. Il contributo del Settore Regionale continua evidenziando i contenuti specifici e gli esiti della valutazione del R.A., dal quale risulterebbe uno scenario sostanzialmente conforme a quanto richiesto dalle norme ambientali di settore correlate ecc...

La nota regionale conclude con alcune indicazioni fornite al fine di contribuire al miglioramento e alla sostenibilità generale dell'intervento, evidenziando gli elementi di attenzione (dei quali il proponente, ai sensi dell'art.27 della l.r. 10/10, dovrà tenere conto con modalità che dovranno essere esplicitate nella Dichiarazione di sintesi) qui di seguito riportati in forma integrale:

- o "...Nel rapporto ambientale sono proposte in modo puntuale le misure e le opere di mitigazione degli impatti che, in particolare per l'impianto a biomasse, dovranno essere ulteriormente implementate con gli specifici approfondimenti da effettuare in sede di progettazione definitiva e autorizzazione unica.
- o Le misure previste sono relative alla mitigazione dei rumori e delle vibrazioni, delle polveri e delle emissioni in atmosfera, per la prevenzione del pericolo d'incendio, per la captazione e raccolta dei percolati e degli altri reflui prodotti dai cicli lavorativi, per la realizzazione di opere e piantumazione delle aree a verde. Le NTA allegate alla variante e al piano attuativo non fanno riferimento all'attuazione di tali misure e interventi previsti nel RA. Si ritiene necessario che, anche in considerazione di quanto si afferma nel RA, e cioè che "la nuova area industriale produttiva, implementata con gli interventi di mitigazione sopradescritti, può costituire un esempio sperimentale di area pilota nella quale introdurre sistemi innovativi e definire un bilancio ambientale locale che permetta di valutare e quantificare i benefici e gli effetti delle misure e degli indirizzi attuati", le NTA siano integrate con la previsione di uno specifico indirizzo normativo, al fine di garantire concretamente l'attuazione di tali interventi e misure di mitigazione ambientale individuati (RA par.10 pag.230- 233).
- o Si ritiene opportuno segnalare, in particolare per la pianificazione dell'area inedita del Molino Nuovo, ma anche per la riqualificazione delle altre macro-aree a destinazione produttiva previste dal PA, che potrebbe essere utile consultare il documento "Linee guida per l'applicazione della disciplina APEA della Toscana" ed in particolare il Vol. II "Guida alle soluzioni che soddisfano i criteri prestazionali APEA". Tale documento costituisce un repertorio delle soluzioni di miglioramento e protezione ambientale applicabili ai contesti produttivi, in cui sono riportati esempi di interventi virtuosi già realizzati in vari contesti insediativi.
- o Le soluzioni proposte, a prescindere dalla costituzione di un'area APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata), rappresentano un valido riferimento nell'ottica di una pianificazione e progettazione sostenibile di tali aree o per la riqualificazione di quelle esistenti, individuando specifiche azioni, interventi e misure di protezione di suolo e sottosuolo, di tutela della risorsa idrica, per la mobilità e logistica, per l'energia, per l'uso efficiente delle risorse e la gestione dei rifiuti, per la protezione dell'habitat e del paesaggio, per la protezione dell'inquinamento, per la tutela della salute e della sicurezza. La disciplina di variante potrebbe contenere uno specifico indirizzo normativo orientando la progettazione delle macro-aree del PA al rispetto di tali criteri e prestazioni. Per accedere alle Linee Guida dal web (incollare il link): http://2012.regione.toscana.it/regione/export/RT/sitoRT/Contenuti/sezioni/ambiente_territorio/sviluppo_sostenibile/rubriche/documentazione/visualizza_asset.html 49 907409.html;
- o Per quanto concerne la sostenibilità ambientale della previsione dell'impianto a biomasse, si sottolinea quanto segue: a) come indicato e valutato nel RA si ribadisce l'importanza della previsione di un impianto a biomasse vegetali di qualità, concepito in assetto cogenerativo e a filiera corta, che dovrà essere alimentato esclusivamente da biomassa vegetale escludendo l'uso dei rifiuti; b) per una corretta valutazione del sistema filiera-impianto, si ritiene utile integrare la documentazione con una preliminare stesura del piano di approvvigionamento, che dovrà essere poi allegato al progetto definitivo e che prenda in esame tutte le tappe della filiera, dalla trasformazione del bosco con le operazioni di taglio, trasformazione del legno, trasporto e alimentazione della caldaia; c) nelle fasi di progettazione e autorizzazione dell'impianto, si raccomanda l'uso delle Best Available Techniques (BAT), suggerendo di considerare nella valutazione degli impatti tutti gli inquinanti specifici indicati nel Document on Best Available Techniques for Large Combustion Plants..."

- Regione Toscana, Direzione Generale delle Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici - Genio Civile di Bacino Toscana Sud e Opere Marittime: con nota pervenuta al prot. provinciale n. 199450 del 26/11/2014 il Genio Civile ricorda i termini di deposito delle indagini geologico tecniche previste dalla LRT n.1/2005 e s.m.i.. Relativamente all'area estrattiva "Colle della Miniera" in loc. Roccatederighi (Deposito n. 1218 in data 23/07/2014) la variante in oggetto ha ottenuto il parere di adeguatezza (parere 225962/N.060.020 del 18/09/2014). Relativamente alla Variante di recepimento del Piano delle Attività estrattive e di Recupero Provinciale (P.A.E.R.P.) (Deposito n. 1220 in data 23/07/2014) sono state richieste le seguenti integrazioni:

1. le condizioni di pericolosità idraulica dovranno essere determinate sulla base di quanto indicato nel punto B4 delle Direttive, nella fattispecie, dovrà essere effettuato uno studio idrologico idraulico che determini gli ambiti di esondazione per eventi con $Tr < 30$ e $30 < Tr < 200$ del Torrente Bai e dei suoi affluenti; gli ambiti interessati da eventi con $Tr < 30$ dovranno essere classificati, ai sensi del punto C.2 delle Direttive di cui al D.P.G.R. 53/R del 25/10/2011 e dell'art. 24 del Norme di Piano del PAI, a pericolosità idraulica molto elevata, quelli interessati da $30 < Tr < 200$ a pericolosità idraulica elevata;
2. le aree con potenziale instabilità connessa a processi di degrado di carattere antropico, quali le attività estrattive, dovranno essere classificate, ai sensi del punto C1 delle suddette Direttive e del succitato articolo, almeno a pericolosità geologica elevata (G.3 - PFE), ad esclusione di quelle di cui risulta già dimostrata la stabilità;
3. dovrà essere redatto, ai sensi del punto C.5 delle Direttive, uno studio di microzonazione sismica di primo livello, finalizzato alla redazione della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS); di conseguenza, le condizioni di pericolosità sismica dovranno essere determinate sulla base del suddetto studio;
4. le condizioni di fattibilità delle previsioni di Variante dovranno essere riviste a seguito dei suddetti approfondimenti, tenendo presente che per le previsioni urbanistiche ed infrastrutturali, la cui attuazione risulta subordinata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza, gli interventi stessi dovranno essere individuati e già definiti in sede di variante, sulla base di studi, dati da attività di monitoraggio e verifiche atte a determinare gli elementi di base utili per la predisposizione della relativa progettazione;
5. sulle aree di cui all'art. 36 comma 3 del PIT e art. 1 della L.R. 21/05/2012 valgono, esclusivamente, le prescrizioni di cui ai suddetti articoli.
(Tali integrazioni sono state richieste con nota prot. 225964/N.060.020 del 18/09/2014, alla quale il contributo rinvia);

Relativamente al Piano Attuativo Zone D Bacino del Gesso di loc. La Tana, Molino Nuovo, Tamburino, Poggio Ulivi (Deposito n. 1219 in data 23/07/2014) sono state richieste integrazioni in merito al recepimento delle variazioni alle condizioni di pericolosità conseguenti agli approfondimenti richiesti per la variante di cui al deposito 1220, oltre che la redazione di quanto richiesto al punto 4 delle Direttive di cui al D.P.G.R. 53/R/2011 (nota prot. 25963/N.060.020 del 18/09/2014, alla quale si rimanda).

Relativamente alla Variante al P.S. ed al R.U. per recepimento P.A.E.R.P. per le previsioni site in loc. Costa Ombrosa 1, Costa Ombrosa 2 e I Piloni (Deposito n. 1221 in data 23/07/2014) è stata richiesta la trasmissione, in forma completa, degli elaborati urbanistici, sulla base dei quali le indagini geologiche dovranno individuare le relative condizioni di fattibilità (nota prot. 225965/N.060.020 del 18/09/2014, alla quale il contributo rinvia).

- Regione Toscana, Direzione Generale Governo del Territorio – Settore Pianificazione del Territorio: con nota pervenuta al prot. provinciale n. 198772 del 24/11/2014 il Settore regionale sopra indicato fornisce contributi costituiti da 4 distinte sezioni rispettivamente formulate dai Settori regionali di Pianificazione Territoriale (coordinatore), di Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio, di Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati, di Energia, Tutela della qualità dell'Aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico. Qui di seguito si riportano sostanzialmente i principali contenuti delle singole sezioni in quanto le stesse risultano essere ed articolate, rinviando alla consultazione delle stesse per la presa visione dei dettagli:

- o La prima sezione riguarda gli aspetti esaminati dal settore di Pianificazione Territoriale che evidenzia alcuni elementi da approfondire al fine di ottenere una maggiore coerenza con gli atti della programmazione e pianificazione territoriale. In particolare la sezione ricorda che:
 - il Comune dovrà verificare la compatibilità delle trasformazioni e delle azioni previste dalla parziale riadozione del RU con le prescrizioni relative ai beni paesaggistici contenute nell'integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico adottato con DCRT n.58/2014 (art. 21-25 e 38 delle norme del PIT e relativa scheda d'ambito n.35) e inserire nelle NTA di variante opportuni criteri localizzativi e tipo morfologici volti a definire un corretto inserimento paesaggistico delle previsioni anche in considerazioni delle visuali panoramiche dal borgo di Roccastrada;
 - con l'entrata in vigore della LRT 65/2014 sono da considerarsi incompatibili le destinazioni residenziali per l'area in oggetto diversamente da quanto indicato all'art.5 delle NTA del piano di recepimento del PAERP;
 - è necessario che la variante al PS e al RU espliciti i dimensionamenti ammessi e previsti per le destinazioni ammesse e suggerisce, in fase consuntiva, la redazione di una relazione di verifica e monitoraggio relativo al bilancio del dimensionamento del PS e relativi rapporti con il RU;
 - è opportuno una diversa strutturazione delle norme comunali in modo da individuare univocamente le parti delle NTA che entrano in vigore e quelle che vengono sostituite;



- in riferimento all'impianto a biomasse, la variante dovrà essere approvata nel rispetto delle prescrizioni dettate dal piano paesaggistico e di cui all'allegato 1a;
 - in relazione all'art.224 e 227 della LRT 65/2014 "norme per il governo del territorio" le varianti come quelle in argomento sono soggette al parere obbligatorio non vincolante della conferenza di copianificazione di cui all'art.25 della stessa legge (alla quale partecipano Regione, Provincia, Comune ..);
- La seconda sezione riguarda gli aspetti esaminati dal settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio che evidenzia la necessità di verificare alcuni aspetti riguardanti il rispetto della norma in materia di pianificazione delle attività estrattive (relative ai limiti del perimetro della prescrizione localizzativa di cava così come indicato nel DPGR 10/R/2007) e all'opportunità di meglio articolare le NTA del piano comunale delle attività estrattive per evitare di incorrere in difficoltà di gestione di smaltimento o recupero dei prodotti di scarto derivanti dalle diverse attività (estrattiva e industriali)
- La terza sezione riguarda gli aspetti esaminati dal settore di Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati che forniscono informazioni tecniche a carattere generale sul quadro conoscitivo della pianificazione di settore vigente ed in corso di sviluppo e formazione. Sono inoltre forniti contributi a carattere generale per gli atti di pianificazione quali le indicazioni delle aree di servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di quelli prodotti e ai nuovi insediamenti come previsto all'art.4, c.8 della LRT n.25/1998 (Nell'ambito degli atti di pianificazione dei comuni, ai sensi delle disposizioni specificamente previste dalla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, devono essere indicate le aree di servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità dei rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti)
- La quarta sezione riguarda gli aspetti esaminati dal settore di Energia, Tutela della qualità dell'Aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico i cui contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art.17 della LRT n.1/2005 (ex norme per il governo del territorio). Visto il carattere dei contributi, non si rilevano indicazioni direttamente utilizzabili per il caso in esame. In relazione alla componente "atmosfera" rileva che il Comune di Roccastrada non rientra nell'elenco dei territori che presentano criticità relativamente ai valori dell'aria misurati di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n.1025/2010 (allegato 4) pertanto lo stesso non è tenuto per il caso in esame all'elaborazione del Piano di Azione Comunale (PAC) o della sua relativa variante; altresì rileva che il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento (PRRM) approvato con la DCRT n.44/2008 riguarda le linee guida per la rete di monitoraggio regionale e provinciale e quindi non è direttamente applicabile alla procedura di VAS in esame. Rispetto alla componente "energia", il contributo regionale ricorda la disciplina applicabile agli strumenti urbanistici comunali generali e gli obiettivi da perseguire rispetto alle direttive europee; in particolare ricorda che lo strumento urbanistico deve richiamare la norma vigente (DPR 59/2009) relativamente alle prescrizioni di cui alla direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e quanto previsto all'art.11 del DLGS 28/2011 circa il rilascio del successivo titolo edilizio. Infine è evidenziato che è in fase di predisposizione il Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER). Per la componente "industrie a rischio di incidente rilevante" il contributo regionale si riferisce a quei comuni che nel proprio territorio hanno industrie classificate come tali. Il Comune di Roccastrada non rientra tra questi.
- Azienda Unità Sanitaria Locale n.9 di Grosseto, Dipartimento della prevenzione, Unità funzionale igiene e sanità pubblica e nutrizione" con nota 73563 del 26/11/2014, registrata al prot. provinciale n. 199728 del 26/11/2014, ha comunicato che al fini di poter esprimere il parere di competenza necessita di integrazioni come qui di seguito letteralmente riportate:
 - "... specificare se l'impianto a biomasse previsto è al servizio e, pertanto, dimensionato all'assetto attuale ed allo sviluppo del bacino come previsto nel rapporto ambientale oppure se lo stesso sarà utilizzato per altre finalità; in particolare se l'attività prevalente dell'impianto sarà quella a servizio dell'attività industriale oppure quella di produzione elettrica da cedere alla rete nazionale;
 - indicare se il cippato sarà prodotto in loco oppure acquistato tal quale. Nel primo caso indicare il processo di lavorazione e gli accorgimenti utilizzati per il contenimento di eventuali impatti ambientali (es. emissioni di polveri, rumore. Ecc..)
 - indicare se il cippato si avvarrà di produzioni locali di materie prime (sansa e cippato) e a quali distanze saranno reperite;
 - indicare le modalità di trasporto delle materie prime sopra citate e in particolare gli accorgimenti che saranno adottati per il contenimento di particolati (cippato), odori e eventuali sgrondi di liquidi (sansa);
 - riportare modalità di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio dei reagenti utilizzati nella sezione trattamento fumi;

- indicare se al momento del riavvio dopo fermo impianto saranno prodotte sostanze pericolose con particolare riguardo alle diossine;
- caratterizzare gli effluenti liquidi, tipologia del trattamento previsto, modalità di stoccaggio e la loro destinazione finale di eventuali fanghi di risulta;
- caratterizzare le scorie e le ceneri di processo, indicandone le modalità di stoccaggio e la loro destinazione finale;
- indicare la quota aggiuntiva di emissioni in atmosfera dovuta all'aumento del traffico veicolare e se il loro percorso prevede l'attraversamento di centri abitati e conseguentemente quali misure di contenimento saranno previste;
- indicare le misure di mitigazione da adottare per evitare di aumentare ulteriormente la classe acustica della zona come proposto al punto 2.11.3 della relazione di sintesi..."
- Azienda Regionale Protezione Ambientale per la Toscana, Dipartimento provinciale ARPAT di Grosseto: con nota prot. GR.01.25.23/38.2 del 26/11/2014, pervenuto al prot. provinciale n. 199871 del 27/11/2014, fornisce contributi distinguibili in 3 sezioni tutti formulati in relazione ai contenuti del "Rapporto Ambientale di VAS" e facendo specifico riferimento ai vari punti dell'allegato 2 alla LR 10/2010. La prima sezione riguarda vari aspetti trattati dalla variante urbanistica, la seconda è specifica e riguarda l'impianto alimentato a biomasse, la terza si riferisce agli effetti sulla mobilità ed il traffico. Qui di seguito si riportano sinteticamente i principali contenuti delle singole sezioni in quanto quest'ultime risultano essere articolate ed approfondite:
 - Osservazioni relative alle varie tematiche trattate nel RA. In questa sezione sono riportate alcune tematiche ritenute non trattate o non sufficientemente approfondite rispetto a quanto indicato alla lettera A, B, D, E, H e I dell'allegato 2 della LRT n.10/2010, in particolare:
 - informazioni riguardo le nuove attività industriali nell'area di Molino Nuovo e sull'impatto, anche per di tipo cumulativo, che queste potranno esercitare sull'ambiente.
 - In riferimento alla lettera B non risulta valutata l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della variante a una certa data rappresentativa per il campo di azione della variante stessa.
 - In riferimento dalla lettera D viene richiesto di chiarire se nella zona interessata dalla variante sono presenti aree della Rete Ecologica Regionale.
 - Riguardo la lettera E, nell'analisi effettuata dal proponente non è indicato se gli impatti su tutte le componenti ambientali sono primari o secondari; non sono descritte le relazioni tra i diversi impatti, ovvero se l'effetto complessivo della variante su ciascuna tematica dovuto alle varie azioni della stessa sia cumulativo o sinergico o altro, a breve, medio o lungo termine; non è indicato se gli impatti sono permanenti o temporanei, positivi o negativi.
 - In riferimento alla lettera H è richiesto di indicare le motivazioni per le quali non sono state prese in considerazione alternative alla variante proposta.
 - Rispetto alla lettera I, si indica più adeguato il riferimento allo stato ecologico quindi con dati rapportabili con quelli della rete di monitoraggio ARPAT. Infine non risulterebbero essere indicati gli scostamenti dagli impatti attesi oltre ai quali verrà prevista la reindirizzazione delle azioni della variante.
 - Osservazioni circa l'impianto a biomasse. Le osservazioni dell'Agenzia regionale riguardano:
 - le stime delle caratteristiche di qualità dell'aria in quanto ritenute non adeguate le stazioni di rilevamento prese in considerazione al paragrafo 9.2.4 del RA;
 - la necessaria attenzione da prestare per i recettori sensibili più vicini (fra cui poderi ancora abitati e/o utilizzati per scopi turistico ricettivi) al fine di attenuare e minimizzare sia gli impatti esistenti sia quelli derivanti dall'attuazione delle previsioni e dei contenuti della variante;
 - le quantità di inquinanti immesse in atmosfera e l'assenza di una valutazione delle ricadute su base previsionale. Secondo l'agenzia una stima con adeguata modellistica consentirebbe di fare previsioni circa gli impatti sulla componente aria legati alla realizzazione dell'impianto;
 - l'assenza di valutazioni dell'impatto odorigeno delle emissioni S2 e S3;
 - la sottostima dei dati conoscitivi riguardanti i dati delle emissioni in atmosfera relativi alle aziende Fibran S.r.l. e Gessi Roccastrada S.r.l (sulla base dei dati in possesso dell'ARPAT);
 - sulle informazioni delle aziende e sui siti effettivamente disponibili (non specificatamente indicati) in grado di fornire i quantitativi necessari di cippato di legno e di sansa di oliva vergine per il funzionamento dell'impianto secondo le logiche della filiera corta;
 - infine molte altre osservazioni sono infine rese rispetto ai contenuti del RA, ma che riguardano aspetti ed approfondimenti tecnici di dettaglio che appaiono più pertinenti ad un eventuale e successiva fase di progettazione che contempla la valutazione di parametri qualitativi e quantitativi attinenti la fase di autorizzazione;
 - Osservazioni mobilità ed il traffico. In questa sezione sono annotate alcune argomentazioni ritenute non trattate o non sufficientemente approfondite nel RA relativamente a:



- l'incremento del traffico, che potrebbe risultare significativo, ed il relativo impatto acustico rispetto ai ricettori esistenti.

Il contributo dell'ARPAT contiene altre osservazioni riguardanti la stima dell'impatto elettromagnetico del collegamento per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale.

- Acquedotto del Fiora S.p.A. (nota di contributo datata 01/12/2014 prot. 38867): La società evidenzia che il contributo riveste carattere informativo sul percorso procedurale, essendo l'espressione del parere di legge a carico dell'Autorità Idrica Toscana. Per quanto sopra sono stati consultati i contenuti del contributo per valutare la presenza di elementi informativi di possibile rilevanza sotto i profili ambientali attinenti la VAS.

Dalla lettura del contributo si desume che non sono rilevate interferenze tra l'area di progetto e le infrastrutture afferenti al Sistema Idrico Integrato gestito dall'Acquedotto del Fiora S.p.A. ed inoltre sono fornite indicazioni per un'eventuale fase autorizzativa dei singoli interventi in relazione all'allaccio a pubblico acquedotto e/o a pubblica fognatura.

Visti l'esito delle consultazioni delle strutture tecniche della Provincia di qui di seguito riportati:

- UP Strumenti e Atti: con nota prot. 198112 del 21/11/2014 la UP in argomento ha trasmesso al Comune di Roccastrada i contributi di cui alla LRT 1/2005 e s.m.i. ed è sostanzialmente strutturato come qui di seguito riportato:

- in riferimento alla variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico e tenuto conto dei riferimenti contenuti nelle NTA (N 01), per altro non citati in delibera, è richiesta la predisposizione di una disciplina con relativi elaborati inerenti anche la zona D (zona destinata a strutture produttive) distinta da quella riferita al PAERP. Nelle NTA (N 01) non sono contenute indicazioni circa l'impianto a biomasse vegetali, ma è semplicemente richiamato all'art 8 delle stesse, pertanto è ritenuto occorrente la definizione di caratteristiche, criteri e localizzazione nel rispetto di quanto previsto dal Protocollo di Intesa oppure l'eventuale stralcio di tale previsione.

- rispetto agli articoli 6 e 7 relative alle "Aree destinate a strutture produttive- zona D" e "Strutture non destinate alla coltivazione e ad opere di seconda lavorazione", ad alla Tavola 7 "schede fabbricati esistenti", la UP rileva la necessità di un'implementazione della disciplina poi da raccordare con il futuro P.A. e di eliminare alcune incongruenze o elementi di poca chiarezza riguardanti le volumetrie edilizie e le superfici della zona D, così come anche l'indicazione dei fabbricati trattati all'art.7 non ben evidenziati nella tavola 7.

- sono inoltre fornite indicazioni ai fini dell'adeguamento della pianificazione comunale al P.A.E.R.P; infatti gli elaborati di variante contengono imprecisioni, elementi di commistione tra argomentazioni che potrebbero generare confusione o difficoltà di lettura, talora lacune ed errori cartografici, l'assenza della disciplina di dettaglio per alcuni siti di cava (Costa Ombrosa 1 – Costa Ombrosa 2 – Piloni e Colle alla Miniera) invece prevista dalle norme del vigente P.A.E.R.P.

- per il Piano Attuativo vengono forniti contributi al fine di rendere lo strumento adeguato: a quanto previsto all'art. 65 e successivi della LRT 1/2005, che sanciscono la necessità della coerenza con il PS ed il RU, nonché per migliorarne la qualità tecnica; a quanto previsto dal Protocollo d'Intesa siglato tra Provincia di Grosseto e Comune di Roccastrada per il quale è prevista la presentazione di un Piano Attuativo di iniziativa privata convenzionato a cura delle ditte insediate nell'area in questione, che contenga regole ed impegni precisi e studi improntati allo sviluppo della filiera del gesso.

- la UP evidenzia infine la necessità di tenere conto delle nuove novità legislative introdotte con l'entrata in vigore della L.R.T. 10/11/2014 n. 65 "Norme per il governo del territorio"

- L'Area Lavori e Servizi Pubblici: con note prot. 174388 e 197625 rispettivamente del 10/10/2014 e 21/11/2014 ha espresso un parere favorevole di massima a condizione che vengano presentati i progetti relativi ad interventi puntuali sugli accessi stradali esistenti al fine di permettere la fruizione dei mezzi pesanti in sicurezza anche in relazione all'analisi evidenziata nelle pagine 224 e seguenti del rapporto ambientale della VAS.

- L'Area Sviluppo Rurale e Turismo si è espressa con nota prot. 208723 del 18/12/2014 della UP Aree Protette e Biodiversità di cui se ne riporta i contenuti sostanziali:

- in merito alla proposta di ampliamento del perimetro delle Cave di cui al PAERP in oggetto (Poggio alle miniere, Costa 1 e 2, e Piloni) che sono poste all'esterno del SIR Val di Farma ma limitrofe, in relazione allo Studio di Incidenza del PAERP in corso di validità, preso atto comunque del limitato ampliamento planimetrico, è ritenuto necessario richiedere un approfondimento dei possibili impatti procurabili sulla matrice acqua e sulle componenti flora e fauna del SIR limitrofo, tanto diretti quanto indotti.

- in relazione al nuovo previsto impianto a biomasse, tenuto conto della necessaria quantità di materiale cippato, stimato in 6.000.000 (seimilioni) di quintali annui, viene espressa perplessità e preoccupazione in merito alla provenienza ed approvvigionamento di detto materiale se proveniente da boschi circostanti la zona, per quanto se



ne desume dal rapporto ambientale esaminato dove si chiarisce la volontà di ricorrere ad una filiera corta. A tal proposito nella nota dell'Area Sviluppo Rurale e Turismo è riportata:

- per il reperimento della biomassa necessaria una stima di ceduzione per circa 1000 ettari/annuo di cedui di media produttività;
- la superficie boscata della Provincia (circa 190.000 ha) e gli interventi di utilizzazione che sono stimati per il 2014 (taglio raso matricinato, diradamenti, conversioni, ripristini, ...) su una sup. complessiva di circa 2.700 ettari.(dati Ufficio provinciale forestazione e AIB);
- una tabella di confronto (sotto riportata) tra stime sulla disponibilità di biomasse forestali per scopi energetici nelle Province della Toscana derivanti dal modello applicato e da un modello regionale (T/anno/SS)

Provincia	Produttività annua sostenibile accessibile	Produttività eco.te sostenibile
Arezzo	52924	45032
Firenze	57541	52309
Grosseto	64171	28176
Livorno	15215	8449
Lucca	27071	36764
Massa	24057	25689
Pisa	29989	21856
Pistoia	22910	21053
Prato	6331	4118
Siena	64857	48020

Il contributo conclude evidenziando che:

- sulla base dei dati sopra menzionati la produttività forestale (intesa rispetto alla legna da lavoro o da ardere) della Provincia di Grosseto risulta un decimo della necessità della Centrale, ancorché calcolata sui residui delle utilizzazioni forestali e non sulla produzione di biomassa totale. Relativamente invece al totale delle utilizzazioni rappresenterebbe un terzo delle produzioni attuali;
- le scorie e le ceneri, stimate in 75.000 quintali annui, rappresentano un residuo di cui preoccuparsi per la loro ricollocazione, se intesi nella logica della filiera corta, di cui occorre quindi ipotizzarne una destinazione finale (smaltimento o riutilizzo).

Visti i contenuti delle osservazioni pervenute a seguito della consultazione pubblica qui di seguito riportati:

- Comitato Val di Farma n 1 (nota 198604 del 24/11/2014): L'osservazione del Comitato Val di Farma riguarda esclusivamente la previsione dell'impianto per la produzione di energia elettrica da biomasse e le opere connesse. La stessa è così strutturata:

- documento di osservazioni dell'avv. Greco, sottoscritto dal Presidente del Comitato Val di Farma
- allegato 1 relazione arch. Folchi Mariella e relativi allegati
- allegato 2 relazione dr. Valerio Federico
- allegato 3 relazione dr. Balestrieri Federico
- allegato 4 relazione dichiarazione medici di base vari
- allegato 5 relazione dr. Ghedina Alberto
- allegato 6 petizione popolare e relative sottoscrizioni
- osservazioni sottoscritte dal Presidente del Comitato e arch. Folchi

Qui di seguito si riportano gli elementi sostanziali del documento delle osservazioni e dei relativi allegati, dove il Comitato evidenzia:

- che il R.A. non contiene la descrizione di cui alle lettere C,D e F come richiesto dall'allegato VI al D. Lgs 152/2006, ovvero tenendo conto che l'impianto si troverebbe al centro un distretto agricolo di grande rilevanza dalle cui coltivazioni vengono ricavati prodotti di eccellenza e sia letteralmente incastonata in mezzo a beni culturali e paesaggistici di straordinario valore, si ometterebbe di rappresentare le caratteristiche principali dell'area in cui s'intende localizzare l'impianto. Ad esempio: viene sollevato il fatto che la prevista schermatura delle essenze arboree sostanzialmente non sarebbe sufficiente per minimizzare gli impatti sotto i profili paesaggistici, che il RA contiene un elenco delle aree sensibili dal punto di vista paesaggistico e culturale ma non valuta se su di essi possono esercitarsi pressioni ambientali significative (così come definito nel dettaglio dell'allegato 1 relazione arch. Folchi); che la cava Molino Nuovo non risulti schermata a 360 gradi essendo visibile dal lato degli insediamenti di



Sassofortino e Roccatederighi; che non vi è menzione di numerose aree soggette ad usi civici e/o aree private con vincolo di uso civico (beni di interesse paesaggistico ai sensi e per gli effetti dell'art. 142 lettera h) D.Lgs 42/2004).

- che quanto al contesto agricolo di riferimento sono ritenuti inesatti i contenuti del RA laddove si afferma che tale contesto non presenta caratteristiche di territorio individuato nel rispetto dei prodotti agricoli e alimentari, come zona DOC, DOCG, DOP, IGP o altre, quali le aree agricole nelle quali si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica, aree di interesse agrituristico. Anche in questo caso viene fatto riferimento alla relazione allegata l'Arch. Folchi circa la rappresentazione del patrimonio agroalimentare del distretto, che risulterebbe certificato tra l'altro DOC del vino di Monteregio di Massa Marittima coprendo la parte centrale del Comune di Roccastrada e comprendendo tutto il territorio a sud di Sassofortino, Roccatederighi e Roccastrada (quindi anche l'area delle cave), oltre all'IGT per vino e olio che interessa parimenti il Comune di Roccastrada. Viene inoltre fatto riferimento alla distribuzione delle attività agricole ritenute di eccellenza e delle strutture ricettive esistenti a determinate distanze dall'area di previsione (da 5 km a poche centinaia di metri), alla rilevanza economica ed al valore qualitativo della produzione.
- che rispetto alle argomentazioni del RA (circa il peggioramento della qualità dell'aria ambiente e agli effetti positivi conseguenti al risparmio di combustibili fossili, tradotti in una riduzione delle emissioni di gas serra e di varie altre tipologie di inquinanti, NOx e PM10) sul concetto degli effetti ambientali in "area vasta", l'osservazione rappresenta la valutazione del proponente come priva di fondamento o riferimento giuridico come nel caso del D. Lgs 155/2010 il quale organizza il proprio strumentario di tutela in zone che corrispondono di norma ai confini amministrativi degli enti locali. A tal proposito l'osservazione si riferisce ai dettagli di cui all'allegato 2 e 3. Sulla base degli allegati sarebbe evidenziata una lunga serie di criticità caratterizzate da: realizzazione di bilanci emissivi sfavorevoli a livello locale; perplessità generali derivanti dall'impostazione tecnologica dell'impianto; l'assenza di certificazioni analitiche attestanti le prestazioni energetiche ed ambientali; livello di indeterminazione progettuale derivante dalle carenze informative in relazione alle emissioni in atmosfera. In base a tutto quanto sopra riportato, nel documento di osservazione si sostiene la violazione delle regole del PTC con specifico richiamo alla valutazione della sostenibilità e dell'eco-efficienza complessiva dell'opera ed ai contenuti di cui alla lettera E) della Scheda 13 dello stesso Piano.
- che anche sulla base di quanto precedentemente osservato, ed anche sulla base delle dichiarazioni dei medici di base di cui all'allegato 4, dovrebbe rispettarsi il "principio di precauzione" secondo principi di diritto comunitario e della normativa nazionale. Ne vengono quindi trattati i principali contenuti ricordando la definizione della "soglia minima di conoscibilità accettabile, al di là della quale il fenomeno debba considerarsi sconosciuto, e i rischi possibili di conseguenza non accettabili".
- che sulla scorta delle evidenze sopra osservate il Comitato contesta i contenuti del capitolo previsto dal D. Lgs. 152/2006 e dalla LRT n.10/2010 sulla "descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta a opzione zero ecc...." e ritiene che le motivazioni del RA a sostegno della realizzazione dell'impianto a biomasse appaiono "a dir poco tautologiche e apodittiche anche in ragione del fatto che l'argomento in questione verrebbe liquidato recitando il consueto mantra del favor legislativo nazionale e comunitario esistente in materia di impianti per la produzione di energia rinnovabile..".
- che quanto alla localizzazione degli impianti alimentati a biomasse, in base ai contenuti dei commi 3, 7 e 10 dell'art. 12 D. Lgs 387/2003 ricorda che per il rilascio della Autorizzazione Unica si devono rispettare le normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico. Ricorda i criteri definiti dalla stessa normativa e dalle linee guida di cui al D.M. sviluppo economico 10 settembre 2010 (dato che l'iter di approvazione delle linee guida regionali non è ancora concluso) facendo specifici riferimenti agli impianti eolici, nonché ai contenuti di alcune sentenze del TAR della Sardegna, Abruzzi e Toscana circa la predominanza dell'interesse alla tutela ambientale. Ricorda in particolare i criteri localizzativi di non idoneità circa le aree agricole di pregio (tra cui quelle con produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP; STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale.



- che l'impianto a biomasse rientra tra le industrie insalubri di 1^ classe, di cui al D.M. 5 settembre 1994 (lettera c) - attività industriali - voce 7: "Centrali termoelettriche" e riferisce circa l'esito negativo di un procedimento autorizzativo (Conferenza dei servizi del 9 maggio 2013, presso il Comune di Cuneo) riguardante un impianto che avrebbe utilizzato tecnologia finalizzata a ricavare energia elettrica dalla pirogassificazione della biomasse. In particolare ricorda alcuni passaggi del parere negativo, di quello dell'ASL in particolare.
- violazione e falsa applicazione del combinato disposto art.13 DM10/09/2010, art.2, c.1 lett c) DM 02/03/2010 e manifesta incoerenza con l'allegato A2.9 del PAEP della Provincia di Grosseto. L'osservazione di riferisce all'applicazione dei principi dei decreti ministeriali sopra citati relativamente alla fase di rilascio dell'autorizzazione unica. Viene sostenuto che per tali principi e nella logica della filiera corta, un impianto come quello in esame non può essere autorizzato qualora il proponente non sia in grado di dimostrare di potersi approvvigionare delle biomasse necessarie all'alimentazione dell'impianto (con dichiarazione di provenienza e produzione, individuazione fornitori e contratti di fornitura, ecc..) pertanto anche in fase di VAS (in cui la sostenibilità ambientale dell'impianto deve essere propriamente valutata) tali approfondimenti non possano essere del tutto omessi. L'osservazione continua facendo riferimento ai contenuti del Piano energetico ambientale della Provincia di Grosseto (PEAP), mettendo a confronto i dati relativi alla quantità di biomassa lignocellulosica disponibile per l'intera Provincia di Grosseto (140.000 t/anno) ed il fabbisogno della centrale che da solo, assorbirebbe circa il 50% dell'intera quota disponibile annua. Al contempo evidenzia che rispetto a tali quote di disponibilità lo stesso PEAP individuerrebbe la distribuzione nel territorio provinciale delle potenze installabili su scala comunale che per il Comune di Roccastrada sarebbe inferiore a quella della previsione in argomento (circa 2,1 - 3,5 di potenza a seconda delle diverse ipotesi di scenario). A supporto dell'osservazione è stata allegata apposita relazione del Dr. Alberto Ghedina (all. 5) il quale sostanzialmente evidenzia per il caso in esame che:
 - in merito alla biomassa di origine forestale è disponibile meno di 1/3 della quantità necessaria al suo funzionamento e che le previsioni per il futuro non fanno presagire un miglioramento di tale situazione;
 - in merito alla sansa vergine di oliva, la disponibilità è al momento solo teorica in quanto i piccoli frantoi non sono organizzati per conferire sansa adatte alla combustione e la quantità prodotta annualmente da un grande frantoio nelle vicinanze della centrale soddisfa appena 1/12 delle quantità richieste".
- Che nel caso specifico è stata omessa valutazione di incidenza di cui all'art. 15 bis L.R.T. n. 56/2000 e s.m.i. e del D.P.R. 357/1995 e s.m.i., data la presenza a pochi chilometri di distanza dall'area di impianto di aree SIC-SIR-ZPS



Comitato Val di Farma n 2 - osservazioni sottoscritte dal Presidente del Comitato e arch. Folchi: l'osservazione è piuttosto articolata e qui si elencano i contenuti riportati nella sintesi sostanziale di pagina 5-6:

- o il PAERP doveva essere recepito per legge da almeno 5 anni;
- o l'Amministrazione comunale sostiene che la piccola impresa è la spina dorsale del sistema economico locale, e che forte attenzione sarà posta al sistema paesaggistico ed al puntuale recupero ambientale delle aree di cava all'cessazione dei lavori di coltivazione; ciò in contrapposizione all'attività estrattiva, la principale e più importante attività esistente nel territorio comunale;
- o non c'è alcuna necessità di enucleare le zone D dai perimetri delle varie prescrizioni localizzative delle aree EX;
- o le zone EX per la Regione Toscana devono necessariamente tornare E con il reinserimento ambientale;
- o il protocollo d'intesa tra Comune e la Provincia non prevede la possibilità di cedere energia alla rete pubblica;
- o i contenuti della Variante dovranno essere rivisti alla luce delle norme di salvaguardia del PIT adottato il 2 luglio 2014 e della nuova LRT 65/2014;
- o l'autorizzazione relativa alla cava ex Molino Nuovo è decaduta e quindi per essa avrebbe dovuto essere disposto, da parte dell'A.C., il reinserimento ambientale già da alcuni anni;
- o la previsione di Piloni è da considerare prescrizione localizzativa a tutti gli effetti, come possibile attività permanente;

In accoglimento ai contenuti dell'osservazione il Comitato chiede la non istituzione della zona D nell'area del Bacino del Gesso e conseguentemente l'eliminazione della previsione dell'impianto a biomasse



- La Melosa di Rum Gabriele & C. S.a.S.: l'osservazione (non datata) è stata inviata al Comune di Roccastrada che successivamente l'ha trasmessa via P.E.O. al NUPAV di cui prot. provinciale n. 208071 il 16/12/2014. Sono stati comunque consultati i contenuti dell'osservazione per valutare la rilevanza sotto i profili ambientali anche se non trasmessi direttamente al NUPAV (Autorità Competente per la VAS).

Il documento per lo più tratta l'eventuale danno che, in seguito all'attuazione degli interventi previsti dalla variante, potrebbe subire le attività del turismo eco-sostenibile locale ed in particolare della "Melosa Resort". A tal proposito viene fatto riferimento ad alcune problematiche connesse all'attività estrattiva esistente ed in esercizio (cava nord del bacino del Gesso) circa il rumore, le diffusioni delle polveri, le lesioni ad una struttura (non ben identificata) con conseguenze negative sull'attività turistica del Resort. La Melosa sas manifestando quindi la preoccupazione di un'amplificazione di queste conseguenze, richiede al Comune di stralciare le previsioni dell'ampliamento della cava nord, del nuovo impianto a biomasse e contestualmente provvedere alla salvaguardia della sorgente Tisignana ed il ripristino dei territori.

- Geometra Roberto Valori: l'osservazione è stata acquisita al protocollo n. 17467 del 26/11/2014 del Comune di Roccastrada, il quale successivamente l'ha trasmessa via P.E.O. al NUPAV di cui prot. provinciale n. 208071 il 16/12/2014. Sono stati comunque consultati i contenuti dell'osservazione per valutare la rilevanza sotto i profili ambientali anche se non trasmessi direttamente al NUPAV (Autorità Competente per la VAS).

Il documento contiene alcune riflessioni riferite alla previsione della centrale a biomasse, alla difficoltà di controllo e monitoraggio di questa tipologia di infrastruttura da parte dell'Ente competente, facendo riferimento ad altro impianto esistente (non identificabile dalla lettura dell'osservazione). Sono inoltre menzionati riferimenti alla qualità ambientale, al dissesto idrogeologico ed al contrasto tra interesse pubblico e privato senza però apportare elementi dimostrativi o dettagli tecnici utili alla valutazione ambientale in argomento.

Oltre a quanto sopra, è stato anche valutato in sede istruttoria che :

- In riferimento alla tutela del geosito di "Colle alle Miniere", di cui all'elenco dei beni geologici contenuti del vigente PTC e che ricomprende anche la previgente prescrizione localizzativa di "Poggio alle Miniere", si propone di inserire nella disciplina del RU la possibilità di individuare forme di ripristino ambientale che favoriscono la fruizione visiva degli affioramenti più significativi del geosito. Tali forme sono da stabilire in fase di progettazione di coltivazione della cava per la quale si raccomanda la compartecipazione dell'Ente che tutela il bene geologico (Tuscan Mining Geopark facente parte della rete mondiale dei geoparchi dell'UNESCO);

- le indicazioni tecniche, fornite dal NUPAV nella seduta del 05/12/2013 in sede di esame del documento preliminare di VAS, concernenti l'area di ampliamento della prescrizione localizzativa del PAERP denominata "bacino del gesso" in prossimità della loc. Poggio Olivi non sono state prese in esame ("... , si dovrà tenere conto della necessità di salvaguardare gli equilibri di natura geomorfologica, idraulica e forestale caratteristici dell'incisione valliva del Botro del Diavolo prevedendo quindi anche un'idonea fascia di rispetto. Infatti si evidenzia come l'ampliamento vada ad interessare anche ampie porzioni di superfici geomorfologicamente attive, quindi instabili o potenzialmente instabili, connesse alla dinamica evolutiva del corso d'acqua ed alla presenza di una folta vegetazione ripariale di interesse ecologico e forestale; inoltre, al fine di ridurre gli effetti visivi percepibili dagli insediamenti (versante di Roccastrada), si ritiene opportuno valutare la riduzione del perimetro dell'ampliamento previsto..."). Seppure da un'analisi del R.A. e allegati di variante si rileva che l'area in questione non ricade nella classi di pericolosità geologica elevata o molto elevata (ad esclusione di modeste superfici limitate nel settore più meridionale) si ritiene che la proposta di previsione debba dare atto delle scelte fatte e delle motivazioni che le hanno supportate; conseguentemente darne atto nel documento di sintesi da redigere ai fini dell'approvazione dello strumento urbanistico;

Vista l'istruttoria, le "considerazioni e le valutazioni effettuate sull'esito delle consultazioni" di cui allegato A (quale parte integrante e sostanziale al presente parere), riguardanti gli apporti tecnici rilasciati dagli enti territoriali interessati, dai soggetti competenti in materia ambientale e altri soggetti, in cui sono contenute indicazioni tecniche migliorative della proposta di variante al Regolamento Urbanistico;

Per tutto quanto in precedenza espresso il **Nucleo Unificato Provinciale di Valutazione e Verifica** della Provincia di Grosseto, viste le disposizioni di cui all'art.26 della L.r.t n. 10/2010 e s.m.i.,
esprime il seguente parere motivato:

La valutazione ambientale della proposta del Comune di Roccastrada di Variante al Piano Strutturale, al Regolamento Urbanistico e Piano attuativo Bacino del Gesso - recepimento del "Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Grosseto" (PAERP), rispondono nel complesso ai contenuti



richiesti dall'art.24 della LRT n.10/2010 e s.m.i.. Al fine di contribuire al miglioramento ed alla sostenibilità generale degli interventi di previsione, si evidenziano i seguenti elementi di attenzione, articolati in base ai soggetti ed alla tipologia di approfondimento richiesto, dei quali il Proponente, ai sensi dell'art.27 della LRT n. 10/2010 e s.m.i., dovrà tenere conto con modalità che dovranno essere esplicitate nella Dichiarazione di sintesi:

1) elementi forniti dalla Regione Toscana - Direzione Generale della Presidenza, Settore VIA, VAS Opere pubbliche d'interesse strategico regionale, riproposti in forma integrale e da recepire.

- o Nel rapporto ambientale sono proposte in modo puntuale le misure e le opere di mitigazione degli impatti che, in particolare per l'impianto a biomasse, dovranno essere ulteriormente implementate con gli specifici approfondimenti da effettuare in sede di progettazione definitiva e autorizzazione unica.
- o Le misure previste sono relative alla mitigazione dei rumori e delle vibrazioni, delle polveri e delle emissioni in atmosfera, per la prevenzione del pericolo d'incendio, per la captazione e raccolta dei percolati e degli altri reflui prodotti dai cicli lavorativi, per la realizzazione di opere e piantumazione delle aree a verde. Le NTA allegata alla variante e al piano attuativo non fanno riferimento all'attuazione di tali misure e interventi previsti nel RA. Si ritiene necessario che, anche in considerazione di quanto si afferma nel RA, e cioè che "la nuova area industriale produttiva, implementata con gli interventi di mitigazione sopradescritti, può costituire un esempio sperimentale di area pilota nella quale introdurre sistemi innovativi e definire un bilancio ambientale locale che permetta di valutare e quantificare i benefici e gli effetti delle misure e degli indirizzi attuati", le NTA siano integrate con la previsione di uno specifico indirizzo normativo, al fine di garantire concretamente l'attuazione di tali interventi e misure di mitigazione ambientale individuati (RA par.10 pag.230- 233).
- o Si ritiene opportuno segnalare, in particolare per la pianificazione dell'area inedita del Molino Nuovo, ma anche per la riqualificazione delle altre macro-aree a destinazione produttiva previste dal PA, che potrebbe essere utile consultare il documento "Linee guida per l'applicazione della disciplina APEA della Toscana" ed in particolare il Vol. II "Guida alle soluzioni che soddisfano i criteri prestazionali APEA". Tale documento costituisce un repertorio delle soluzioni di miglioramento e protezione ambientale applicabili ai contesti produttivi, in cui sono riportati esempi di interventi virtuosi già realizzati in vari contesti insediativi.
- o Le soluzioni proposte, a prescindere dalla costituzione di un'area APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata), rappresentano un valido riferimento nell'ottica di una pianificazione e progettazione sostenibile di tali aree o per la riqualificazione di quelle esistenti, individuando specifiche azioni, interventi e misure di protezione di suolo e sottosuolo, di tutela della risorsa idrica, per la mobilità e logistica, per l'energia, per l'uso efficiente delle risorse e la gestione dei rifiuti, per la protezione dell'habitat e del paesaggio, per la protezione dell'inquinamento, per la tutela della salute e della sicurezza. La disciplina di variante potrebbe contenere uno specifico indirizzo normativo orientando la progettazione delle macro-aree del PA al rispetto di tali criteri e prestazioni. Per accedere alle Linee Guida dal web (incollare il link):
http://2012.regione.toscana.it/regione/export/RT/sitoRT/Contenuti/sezioni/ambiente_territorio/sviluppo_sostenibile/rubriche/documentazione/visualizza_asset.html_49_907409.html;
- o Per quanto concerne la sostenibilità ambientale della previsione dell'impianto a biomasse, si sottolinea quanto segue: a) come indicato e valutato nel RA si ribadisce l'importanza della previsione di un impianto a biomasse vegetali di qualità, concepito in assetto cogenerativo e a filiera corta, che dovrà essere alimentato esclusivamente da biomassa vegetale escludendo l'uso dei rifiuti; b) per una corretta valutazione del sistema filiera-impianto, si ritiene utile integrare la documentazione con una preliminare stesura del piano di approvvigionamento, che dovrà essere poi allegato al progetto definitivo e che prenda in esame tutte le tappe della filiera, dalla trasformazione del bosco con le operazioni di taglio, trasformazione del legno, trasporto e alimentazione della caldaia; c) nelle fasi di progettazione e autorizzazione dell'impianto, si raccomanda l'uso delle Best Available Techniques (BAT), suggerendo di considerare nella valutazione degli impatti tutti gli inquinanti specifici indicati nel Document on Best Available Techniques for Large Combustion Plants;

2) elementi di attenzione costituiti dalle considerazioni sulle osservazioni/contributi/pareri accolte di cui all'allegato A al presente parere motivato, documenti n. 02, 03, 04, 05, 08 e 09. Si richiede al proponente di :

- procedere all'integrazione del deposito delle indagini come da richiesta della competente struttura regionale del Genio Civile;
- approfondire le verifiche di coerenza con la pianificazione di settore e norme regionali come da contributo della Regione Toscana, Settore Pianificazione del Territorio;
- tenere conto del contributo ARPAT e degli approfondimenti richiesti dalla AUSL di Grosseto;
- tenere conto delle indicazioni per approfondimenti di valutazione da accogliere ai fini del completamento delle formazioni della proposta in esame come da richiesta della struttura provinciale dell'Area Sviluppo Rurale e Turismo;

- tenere conto dei contributi della struttura provinciale dell'Area Pianificazione e Gestione Territoriale in quanto contengono proposte per il miglioramento della variante comunale, fornite per le finalità generali della LRT n.1/2005 e sm.i. e quindi utili per definirne le condizioni di sostenibilità ambientale;

3) elementi di attenzione costituiti dalle considerazioni sulle osservazioni accolte di cui all'allegato A al presente parere motivato, documenti n. 10 e 12. Si richiede al proponente di:

- procedere alla verifica di possibili interventi di mitigazione degli impatti attuali e della necessità di eventuali approfondimenti di indagine finalizzate all'eliminazione, mitigazione o attenuazione degli impatti in riferimento alla proprietà Melosa sas;
- procedere all'integrazione o adeguamento della proposta previsionale come da osservazioni pertinenti ed accolte di cui al Documento n. 12 del Comitato Val di Farma .

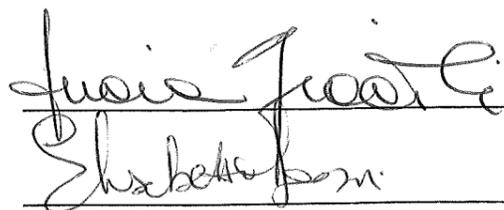
4) elementi di attenzione circa la coerenza della proposta di previsione con gli obiettivi generali delle direttive comunitarie sulla tutela, la valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile: si ritiene utile che il proponente espliciti tale coerenza in quanto non propriamente espressa nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale;

5) elementi di attenzione in materia di viabilità e traffico: Considerato che ai fini della stima dei flussi veicolari percorrenti la Strada provinciale del Terzo è stato effettuato un solo rilievo in data 10 Marzo 2014, dalle 12:00 alle 13:00, in periodo definito di picco veicolare ma per un periodo temporale contenuto, appare necessario che la variante preveda un approfondimento valutativo che tenga anche conto dell'incidenza dei 2 nuovi svincoli previsti sulla viabilità provinciale (rispettivamente a Nord e ad Ovest, della zona del Bacino del Gesso).

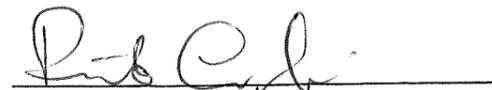
6) elementi di attenzione in materia di tutela dei beni geologici. Si richiede al proponente in riferimento alla tutela del geosito di "Colle alle Miniere", di cui all'elenco dei beni geologici contenuti del vigente PTC, di inserire nella disciplina del RU la possibilità di individuare forme di ripristino ambientale che favoriscono la fruizione visiva degli affioramenti più significativi del geosito. Tali forme sono da stabilire in fase di progettazione di coltivazione della cava, per la quale si raccomanda la compartecipazione dell'Ente che tutela il bene geologico (Tuscan Mining Geopark facente parte della rete mondiale dei geoparchi dell'UNESCO);

7) elementi di attenzione per l'ampliamento della prescrizione localizzativa di loc. Poggio Olivi. Si ricorda al proponente che le indicazioni tecniche, fornite dal NUPAV nella seduta del 05/12/2013 in sede di esame del documento preliminare di VAS, concernenti l'area di ampliamento della prescrizione localizzativa del PAERP denominata "bacino del gesso" in prossimità della loc. Poggio Olivi non sono state prese in esame ("... , si dovrà tenere conto della necessità di salvaguardare gli equilibri di natura geomorfologica, idraulica e forestale caratteristici dell'incisione valliva del Botro del Diavolo prevedendo quindi anche un'idonea fascia di rispetto. Infatti si evidenzia come l'ampliamento vada ad interessare anche ampie porzioni di superfici geomorfologicamente attive, quindi instabili o potenzialmente instabili, connesse alla dinamica evolutiva del corso d'acqua ed alla presenza di una folta vegetazione ripariale di interesse ecologico e forestale; inoltre, al fine di ridurre gli effetti visivi percepibili dagli insediamenti (versante di Roccastrada), si ritiene opportuno valutare la riduzione del perimetro dell'ampliamento previsto..."). Seppure da un'analisi del R.A. e allegati di variante si rileva che l'area in questione non ricade nella classi di pericolosità geologica elevata o molto elevata, (ad esclusione di modeste superfici limitate nel settore più meridionale), si ritiene che la proposta di previsione debba dare atto delle scelte di perimetrazione mantenute e relative motivazioni che le hanno supportate; o in alternativa l'eventuale riduzione dell'ampliamento previsto e proposto da questa Amministrazione Provinciale.

Il Presidente
Arch. Lucia Gracili



Il Componente Tecnico Esperto
Arch. Elisabetta Lenzi



Il segretario verbalizzante
Dott. Riccardo Cinelli

ALLEGATO "A" Sintesi delle consultazioni e relative valutazioni

Sintesi contenuto dei contributi-osservazioni	Valutazione sull'esito delle consultazioni
Documento n. 01 della Regione Toscana, Direzione Generale della Presidenza (area di C.TO. programmazione), Settore VIA, VAS Opere pubbliche d'interesse strategico regionale. Nota prot. provinciale n. 201425 il 01/12/	
Il Settore della Regione Toscana ritiene lo svolgimento dell'attuale fase di consultazione coerente con la lr 10/10 e che il Rapporto Ambientale, complessivamente, risponda a quanto richiesto all'allegato 2 della medesima norma regionale, risultando strutturato in modo chiaro ed efficace, sia nelle parti di definizione e analisi di quadro conoscitivo, (con specifici approfondimenti effettuati a livello delle macro-aree oggetto del piano attuativo) che nelle parti di identificazione e valutazione degli effetti, di definizione di indirizzi e misure di mitigazione e di strutturazione del sistema di monitoraggio. La nota regionale si conclude con indicazioni fornite al fine di contribuire al miglioramento e alla sostenibilità generale dell'intervento così come riportate nel punto 1) del Parere Motivato	Si prende atto delle valutazioni di coerenza del R.A. rispetto a quanto disciplinato dalla LRT n.10/2010 e s.m.i., espresse dal competente settore regionale in materia di VAS. Si ritiene necessario che il Proponente apporti le proposte regionali di miglioramento alla variante comunale, fornite per le finalità generali di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente.
Documento n.02 della Regione Toscana, Direzione Generale delle Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici - Genio Civile di Bacino Toscana Sud e Opere Marittime. Nota prot. provinciale n. 199450 del 26/11/ 2014	
Il competente ufficio regionale del Genio Civile non fornisce specifiche osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale di VAS e informa sull'iter procedurale del deposito delle indagini geologico tecniche previste dalla LRT n.1/2005 e s.m.i.. La nota evidenzia che relativamente all'area: - estrattiva "Colle della Miniera" è stato rilasciato il parere di adeguatezza delle indagini; - del Bacino del Gesso sono state richieste integrazioni; - di loc. Costa Ombrosa 1-2 e Piloni è stata richiesta la trasmissione in forma completa degli elaborati	Si prende atto dei contenuti informativi della nota regionale in cui non sono avanzate specifiche osservazioni ai contenuti del R.A di VAS. Si rileva che al momento l'iter procedurale del deposito delle indagini geologiche, così come da richiesta del Genio Civile, deve completarsi e che al momento non sono comunque evidenziate specifiche criticità.
Documento n. 03 della Regione Toscana, Direzione Generale Governo del Territorio – Settore Pianificazione del Territorio. Nota prot. provinciale n. 198772 del 24/11/2014	
Il documento è articolato in 4 distinte sezioni. 1) Pianificazione Territoriale: sono indicati alcuni elementi da approfondire al fine di ottenere una maggiore coerenza con gli atti della programmazione e pianificazione territoriale: PIT, PAERP e relativi art.5e 6 delle NTA, P.S. e R.U. e rinvio alla conferenza di copianificazione (LRT n. 65/2014). 2) Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio: è suggerita la verifica del rispetto delle norme di settore relativamente alla modifica dei perimetri della prescrizione localizzativa di cava; ricorda che "...in questa	1) Si ritiene necessario da parte del proponente verificare la compatibilità con il PIT nella riadozione del RU, ai sensi dell'art.38 della disciplina di Piano, degli art. 21,22,23,24 e 25 (Direttive e Prescrizioni), della Scheda n.35 e dell'allegato 1°, nonché l'integrazione nelle NTA di misure di mitigazione paesaggistica delle visuali panoramiche del borgo di Roccastrada e il divieto di previsioni a destinazione residenziale, l'esplicitazione del dimensionamento e destinazione dei fabbricati anche in relazione al P.S. nonché l'esplicitazione delle distinte univoche norme di P.S. e R.U..



sede che per seconda lavorazione si intendono attività industriali a tutti gli effetti, quindi non legate all'estrazione del materiale in loco, bensì alla sua lavorazione successiva. Si coglie l'occasione per rilevare le difficoltà che potrebbero nascere da un'eventuale mescolazione dei rifiuti industriali con i rifiuti di estrazione se ubicati entrambi entro il perimetro estrattivo, in quanto verrebbe meno la possibilità di smaltire questi ultimi all'interno del sito stesso, costringendo l'industria estrattiva allo smaltimento dei residui di cava con le procedure di cui al D.lgs 152/2006..

3) Rifiuti e Bonifiche: vengono fornite informazioni tecniche a carattere generale sul quadro conoscitivo della pianificazione di settore regionale vigente ed in corso di sviluppo e formazione. Sono inoltre forniti contributi a carattere generale per gli atti di pianificazione e per le successive fasi di progettazione esecutiva.

4) Inquinamento elettromagnetico e acustico ecc... : vengono forniti contributi di carattere generale applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art.17 della LRT n.1/2005 (norme per il governo del territorio). Rispetto alla componente "energia", il contributo regionale ricorda che è in fase di predisposizione il Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER).

Infine viene ricordata la necessità del parere obbligatorio non vincolante della Conferenza di copianificazione (art.25 della LRT 65/2014).

2) Si ritiene necessario che le NTA contengano gli specifici riferimenti alle strutture utilizzate per opere di seconda lavorazione, così come riportato nel parere regionale a cui si rinvia.

3) Si ritiene necessario attenersi a quanto riportato nella nota regionale in materia di rifiuti ai sensi della LRT n.25/98 a cui si rinvia.

4) Per quanto attiene la componente atmosfera, energia ed industrie a rischio di incidente rilevante, occorre riferirsi alle indicazioni regionali riportate, a cui si rinvia. degli art.I contributi forniti non sono.

Documento n. 04 della dell'Azienda Unità Sanitaria Locale n.9 di Grosseto, Dipartimento della prevenzione, Unità funzionale igiene, sanità pubblica e nutrizione. Nota prot. provinciale n. 199728 del 26/11/2014.

L'azienda Sanitaria ha formulato dieci punti di richiesta di integrazioni per poter esprimere il parere di competenza:

- specificare se l'impianto a biomasse previsto è al servizio e, pertanto, dimensionato all'assetto attuale ed allo sviluppo del bacino come previsto nel rapporto ambientale oppure se lo stesso sarà utilizzato per altre finalità; in particolare se l'attività prevalente dell'impianto sarà quella a servizio dell'attività industriale oppure quella di produzione elettrica da cedere alla rete nazionale;
- indicare se il cippato sarà prodotto in loco oppure acquistato tal quale. Nel primo caso indicare il processo di lavorazione e gli accorgimenti utilizzati per il contenimento di eventuali impatti ambientali (es. emissioni di polveri, rumore. Ecc..)
- indicare se il cippato si avvarrà di produzioni locali di materie prime (sansa e cippato) e a quali distanze saranno reperite;
- indicare le modalità di trasporto delle materie prime sopra citate e in particolare gli accorgimenti che saranno adottati per il contenimento di particolati (cippato), odori e eventuali sgrondi di liquidi (sansa);
- riportare modalità di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio dei reagenti utilizzati nella sezione trattamento fumi;
- indicare se al momento del riavvio dopo fermo impianto saranno prodotte sostanze pericolose con particolare riguardo alle diossine;
- caratterizzare gli effluenti liquidi, tipologia del trattamento previsto, modalità di stoccaggio e la loro destinazione finale di eventuali fanghi di risulta;

Premesso che il parere attiene più agli aspetti legati alla fase progettuale, quindi autorizzativa dell'impianto, si rileva quanto segue.

In riferimento al primo punto di richiesta della AUSL si ritiene che ne sia stata data risposta nel RA ed elaborati allegati. La proposta infatti prevede un impianto a biomasse finalizzato solo allo sviluppo dell'ambito produttivo locale, ovvero finalizzato alla produzione di energia termica ed elettrica a sostegno delle attività produttive della filiera del gesso contribuendo alla riduzione dei consumi delle fonti di energia convenzionale.

Per quanto attiene alle richieste al secondo e terzo punto si ritiene necessario apportare gli approfondimenti finalizzati al miglioramento della variante per gli aspetti ambientali. A tal proposito si rinvia alla "preliminare stesura del piano di approvvigionamento" e di cui al precedente Documento n. 01 del Settore VIA, VAS Opere pubbliche d'interesse strategico regionale.

Infine per i punti di richiesta da 4 a 10, la AUSL richiede informazioni ed integrazioni che pur riferendosi ai contenuti degli elaborati di VAS e suoi allegati, sono più propriamente attinenti o orientati alla progettazione di dettaglio. Tali richieste possono quindi essere prese a riferimento per la costruzione di un apposito riferimento normativo da inserire nelle NTA del RU e successivo Piano Attuativo, al fine di perseguire gli obiettivi di tutela ambientale previsti dalle rispettive norme di settore.

- caratterizzare le scorie e le ceneri di processo, indicandone le modalità di stoccaggio e la loro destinazione finale;
- indicare la quota aggiuntiva di emissioni in atmosfera dovuta all'aumento del traffico veicolare e se il loro percorso prevede l'attraversamento di centri abitati e conseguentemente quali misure di contenimento saranno previste;
- indicare le misure di mitigazione da adottare per evitare di aumentare ulteriormente la classe acustica della zona come proposto al punto 2.1.1.3 della relazione di sintesi;

Documento n. 05 dell'ARPAT di Grosseto. Nota prot. provinciale n. 199871 del 27/11/2014

Il contributo dell'ARPAT è distinto in due parti; la prima attinente alla variante nel suo complesso e la seconda specificatamente orientata alla previsione dell'impianto a biomasse ed al relativo incremento del flusso veicolare.

Nella prima sono evidenziate alcune carenze riguardanti:
- l'informazioni sulle nuove attività industriali di loc. Molino Nuovo e relativo effetto sull'ambiente, anche in via cumulativa.

- l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della variante a una certa data rappresentativa per il campo di azione della variante stessa.
- informazioni circa la presenza di aree della Rete Ecologica Regionale,
- gli impatti sulle varie componenti ambientali ovvero l'eventuale distinzione e relazione tra impatti primari o secondari. L'effetto cumulativo o sinergico o altro, a breve, medio o lungo termine. La distinzione in impatti permanenti o temporanei, positivi o negativi.
- l'assenza di alternative alla variante proposta.
- la possibilità per la definizione dello stato ecologico di rapportarsi alla rete di monitoraggio ARPAT e gli scostamenti dagli impatti attesi oltre ai quali verrà prevista la reindirizzazione delle azioni della variante.

La seconda riguarda:

- le stime delle caratteristiche di qualità dell'aria in quanto ritenute non adeguate le stazioni di rilevamento prese in considerazione al paragrafo 9.2.4 del RA;
- la necessaria attenzione da prestare per i recettori sensibili più vicini al fine di attenuare e minimizzare sia gli impatti esistenti sia quelli derivanti dall'attuazione delle previsioni e dei contenuti della variante,
- le quantità di inquinanti immesse in atmosfera e la l'assenza di una valutazione delle ricadute su base previsionale;
- l'assenza di valutazioni dell'impatto odorigeno delle emissioni S2 e S3;
- la sottostima dei dati conoscitivi riguardanti i dati delle emissioni in atmosfera relativi alle aziende Fibran S.r.l. e Gessi Roccastrada S.r.l.;
- sulle informazioni delle aziende e sui siti effettivamente disponibili in grado di fornire i quantitativi necessari di

Il contributo dell'ARPAT è articolato ed approfondito nei dettagli tecnici.
Da evidenziare che talora i contributi di maggiore dettaglio (vedi seconda parte), anche se elaborati in risposta ai contenuti del RA predisposto dal proponente, risultano riferibili a livelli di progettazione tecnica più propriamente orientati alle successive fasi autorizzative.

Per quanto attiene la parte prima si ritiene necessario integrare i contenuti della valutazione del RA in relazione a tutti i punti evidenziati da ARPAT ad esclusione di quanto richiesto circa la Rete Ecologica Regionale e le alternative alla variante proposta, in quanto rispettivamente:

- per la quale si rinvia ai dettagli contenuti nella nota provinciale dell'Area Sviluppo Rurale e Tursimo di cui al documento 08 successivo;
- circa le motivazioni dell'assenza di alternative alla proposta di variante, le stesse sono implicitamente contenute all'interno del RA nel suo complesso. Infatti è descritto il percorso delle scelte programmatiche e tecniche sul governo del territorio che hanno conseguentemente identificato la previsione come l'unica attuabile in coerenza con la pianificazione di settore sovraordinata e la programmazione comunale per lo sviluppo territoriale.



<p>cippato di legno e di sansa di oliva vergine per il funzionamento dell'impianto secondo le logiche della filiera corta;</p> <p>- l'incremento del traffico, che è ritenuto potenzialmente significativo, ed al relativo impatto acustico rispetto ai ricettori esistenti;</p> <p>La nota ARPAT contiene altre osservazioni rese rispetto ai contenuti del RA che riguardano aspetti ed approfondimenti tecnici di dettaglio;</p>	
<p>Documento n. 06 dell'Acquedotto del Fiora S.p.A.. Nota contributo datata 01/12/2014 prot. 38867</p>	
<p>La società evidenzia che il contributo costituisce solo un contributo informativo al percorso procedurale, essendo l'espressione del parere di legge a carico dell'Autorità Idrica Toscana.</p> <p>Il contributo evidenzia che non sono rilevate interferenze tra l'area di progetto e le infrastrutture afferenti al Sistema Idrico Integrato gestite dall'Acquedotto del Fiora S.p.A ed inoltre sono fornite indicazioni per un'eventuale fase autorizzatoria dei singoli interventi in relazione all'allaccio a pubblico acquedotto e/o a pubblica fognatura</p>	<p>Il contributo non si riferisce specificatamente al R.A. della VAS e si prende atto dei contenuti che potranno costituire un utile riferimento per le procedure autorizzative di competenza dell'Amministrazione comunale</p>
<p>Documento n. 07 Provincia di Grosseto - Area Lavori e Servizi Pubblici. Note prot. 174388 e 197625 rispettivamente del 10/10/2014 e 21/11/2014</p>	
<p>La struttura tecnica provinciale ha espresso un parere favorevole di massima, ricordando altresì che (in fase attuativa) sarà necessario presentare i progetti relativi ad interventi puntuali sugli accessi stradali esistenti al fine di permettere la fruizione dei mezzi pesanti in sicurezza anche in relazione all'analisi evidenziata nelle pagine 224 e seguenti del rapporto ambientale della VAS.</p>	<p>Si prende atto del parere favorevole di massima alla VAS e delle indicazioni fornite ai fini della successiva progettazione di dettaglio.</p>
<p>Documento n. 08 Provincia di Grosseto - Area Sviluppo Rurale e Turismo</p>	
<p>La struttura tecnica provinciale si è sostanzialmente così espressa:</p> <p>- ritiene necessario richiedere un approfondimento dei possibili impatti procurabili sulla matrice acqua e sulle componenti flora e fauna del SIR Val di Farma limitrofo, tanto diretti quanto indotti, in relazione alla proposta di ampliamento del perimetro delle Cave di Poggio alle miniere, Costa 1 e 2, e Piloni.</p> <p>- basandosi sulle quantità di cippato previste per il funzionamento dell'impianto a biomasse e sulle stime fatte sulla disponibilità di biomasse forestali per scopi energetici nelle Province della Toscana, esprime perplessità e preoccupazione in merito alla provenienza ed approvvigionamento di detto materiale se proveniente da boschi circostanti la zona. Inoltre il contributo evidenzia che:</p> <p>- la produttività forestale (intesa rispetto alla legna da lavoro o da ardere) della Provincia di Grosseto risulta un decimo della necessità della centrale, ancorché calcolata sui residui delle utilizzazioni forestali e non sulla produzione di biomassa totale. Relativamente invece al totale delle utilizzazioni (delle superficie) rappresenterebbe un terzo delle produzioni attuali;</p>	<p>Il contributo/parere fornisce utili indicazioni per approfondimenti di valutazione da accogliere ai fini del completamento delle formazione della proposta in esame.</p> <p>In particolare, facendo riferimento agli elaborati del PAERP (studio di incidenza) la UP Aree Protette e Riserve Naturali ritiene necessario che siano forniti approfondimenti di indagine solo per le previsioni estrattive più vicine (Cave di Poggio alle miniere, Costa 1 e 2, e Piloni) al SIR Val di Farma.</p> <p>Circa le utilizzazioni forestali e la necessità che l'impianto a biomasse risponda ai criteri della filiera corta, si rilevano le possibili criticità rispetto al quadro stimato a livello del territorio della Provincia di Grosseto, pertanto si ritiene necessario che la variante rappresenti e contenga una migliore stima sul prevedibile approvvigionamento nel rispetto del criterio della filiera corta (70 km), così come per altro suggerito dalla Regione Toscana nel contributo precedentemente esaminato (si rinvia al Documento n. 01 del Settore VIA, VAS Opere pubbliche d'interesse strategico regionale).</p> <p>Vista la stima circa la produzione annua di scorie e ceneri di</p>

<p>- le scorie e le ceneri, stimate in 75.000 quintali annui, rappresentano un residuo di cui preoccuparsi per la loro ricollocazione, se intesi nella logica della filiera corta, di cui occorre quindi ipotizzarne una destinazione finale (smaltimento o riutilizzo).</p>	<p>impianto, necessario che già in sede di variante si predispongano alcune ipotesi per il loro smaltimento riferendosi alla vigente pianificazione di settore.</p>
<p>Documento n. 09 Provincia di Grosseto - Servizio Sviluppo del Territorio ed energie rinnovabili - UP Strumenti ed Atti. Nota prot. prov. 198112 del 21/11/2014</p>	
<p>I contributi sono forniti rispetto a quanto previsto dalla LRT 1/2005 e s.m.i. nonché in riferimento al Protocollo di Intesa siglato tra Provincia di Grosseto e Comune di Roccastrada.</p> <p>- in riferimento alla variante al PS, al RU ed alle NTA (N 01), è richiesta la predisposizione di una disciplina con relativi elaborati inerenti anche la zona D distinta da quella riferita al PAERP.</p> <p>- è richiesta di inserire nelle NTA (in quanto assenti) le caratteristiche, i criteri e la localizzazione per l'impianto a biomasse nel rispetto di quanto previsto dal Protocollo di Intesa sottoscritto tra gli enti. In alternativa, il Comune deve valutarne lo stralcio.</p> <p>- rispetto agli articoli 6 e 7 relative alle "Aree destinate a strutture produttive- zona D" e "Strutture non destinate alla coltivazione e ad opere di seconda lavorazione", ad alla Tavola 7 "schede fabbricati esistenti", la UP rileva la necessità di un'implementazione della disciplina poi da raccordare con il futuro P.A. e di eliminare alcune incongruenze o elementi di poca chiarezza riguardanti le volumetrie edilizie e le superfici della zona D, così come anche l'indicazione dei fabbricati trattati all'art.7 non rilevati con chiarezza nella tavola 7.</p> <p>- sono inoltre fornite indicazioni ai fini dell'adeguamento della pianificazione comunale al P.A.E.R.P; infatti gli elaborati di variante contengono imprecisioni, elementi di commistione tra argomentazioni che generano confusione o difficoltà di lettura, talora lacune (quali l'assenza della necessaria disciplina di dettaglio per le cave di Costa Ombrosa1/2, Piloni e Colle alla Miniera) ed errori cartografici).</p> <p>Inoltre per il Piano Attuativo vengono forniti contributi al fine di rendere lo strumento adeguato: a quanto previsto all'art. 65 e successivi della LRT 1/2005, che sanciscono la necessità della coerenza con il PS ed il RU, nonché per migliorarne la qualità tecnica; a quanto previsto dal Protocollo d'Intesa siglato tra Provincia di Grosseto e Comune di Roccastrada per il quale è prevista la presentazione di un Piano Attuativo di iniziativa privata convenzionato a cura delle ditte insediate nell'area in questione, che contenga regole ed impegni precisi e studi improntati allo sviluppo della filiera del gesso</p> <p>La UP evidenzia infine la necessità di tenere conto delle nuove novità legislative introdotte con l'entrata in vigore della L.R.T. 10/11/2014 n. 65 "Norme per il governo del territorio"</p>	<p>I contributi forniscono i necessari riferimenti da seguire negli aspetti urbanistico-territoriali da parte del proponente eliminando le attuali discrasie e carenze presenti negli elaborati della proposta, a cui occorre attenersi.</p>
<p>Documento n. 10. La Melosa di Rum Gabriele & C. S.a.S. prot. provinciale n. 208071 il 16/12/2014</p>	
<p>Il documento riporta:</p>	<p>Le richieste formulate al Comune si basano sulle criticità</p>



<p>- le preoccupazioni per il danno alle attività del settore turistico ed in particolare a quella della "Melosa Resort"; - si riferisce su alcune problematiche (rumore, polveri, lesioni ad una struttura) connesse all'attività estrattiva esistente (cava nord del bacino del Gesso) - viene richiesto al Comune di stralciare le previsioni dell'ampliamento della cava nord, del nuovo impianto a biomasse e contestualmente provvedere alla salvaguardia della sorgente Tisignana ed il ripristino dei territori.</p>	<p>ambientali rappresentate dalla Melosa Sas che, secondo quest'ultima, sarebbero connesse all'esercizio dell'attività estrattiva esistente, prevedendone una possibile amplificazione per effetto dell'attuazione delle previsioni di variante. A tal proposito si evidenzia che l'esistenza di tali problematiche è descritta ma non rappresentata da elementi conoscitivi chiari e certi basati su analisi tecniche di dettaglio. Ciò nonostante si ritiene utile di verificare possibili interventi di mitigazione degli impatti.</p>
<p>Documento n. 11. Geometra Roberto Valori. Osservazione acquisita al protocollo n. 17467 del 26/11/2014 del Comune di Roccastrada,</p>	
<p>Il documento contiene alcune riflessioni del tecnico Roberto Valori riferite alla previsione della centrale a biomasse, alla difficoltà di controllo e monitoraggio di questa tipologia di impianto da parte dell'Ente competente. Sono inoltre riportati riferimenti e riflessioni sulla qualità ambientale, sul dissesto idrogeologico ed sul contrasto tra interesse pubblico e privato.</p>	<p>L'osservazione non si riferisce specificatamente al RA della VAS in esame. Nella stessa non vi sono contributi riferibili alla previsione dell'impianto a biomasse bensì a generiche difficoltà di gestione e controllo di impianti di questo tipo. A tal fine il tecnico cita un altro impianto esistente senza identificarne l'ubicazione e comunque che non risulta essere presente all'interno dell'area interessata dalla variante. I riferimenti alle eventuali problematiche della qualità ambientale e del dissesto idrogeologico sono generici, non comparabili ai dettagli contenuti nel RA..</p>
<p>Documento n. 12. Comitato Val di Farma . Protocollo Prov. 198604 del 21/11/2014 (costituita da 2 gruppi di osservazioni qui di seguito sinteticamente riportate)</p>	
<p>La prima osservazione del Comitato Val di Farma è così sostanzialmente strutturata: - che il R.A. non contiene la descrizione di cui alle lettere C,D e F come richiesto dall'allegato VI al D. Lgs 152/2006, ovvero, tenendo conto che l'impianto si troverebbe al centro un distretto agricolo di grande rilevanza dalle cui coltivazioni vengono ricavati prodotti di eccellenza e sia letteralmente incastonata in mezzo a beni culturali e paesaggistici di straordinario valore, si ometterebbe di rappresentare le caratteristiche principali dell'area in cui s'intende localizzare l'impianto. Come esempi: viene sollevato il fatto che la prevista schermatura delle essenze arboree sostanzialmente non sarebbe sufficiente per minimizzare gli impatti sotto i profili paesaggistici, che il RA contiene un elenco delle aree sensibili dal punto di vista paesaggistico e culturale ma non valuta se su di essi possono esercitarsi pressioni ambientali significative (così come definito nel dettaglio dell'allegato 1 relazione arch. Folchi); che la cava Molino Nuovo non risulti schermata a 360 gradi essendo visibile dal lato degli insediamenti di Sassofortino e Rocca tederighi; che non vi è menzione di numerose aree soggette ad usi civici e/o aree private con vincolo di uso civico (beni di interesse paesaggistico ai sensi e per gli effetti dell'art. 142 lettera h) D.Lgs 42/2004). - che quanto al contesto agricolo di riferimento sono</p>	<p>L'osservazione riguarda principalmente la previsione dell'impianto a biomasse e relative opere connesse. La stessa è costituita da vari riferimenti ed indicazioni di natura giuridica e tecnica con valutazioni circa la coerenza o il rispetto delle normative di settore. In generale si rileva che alcune delle osservazioni formulate riguardano specificatamente la procedura di VAS e quindi le valutazioni contenute nel RA, mentre altre contengono riferimenti alla successiva fase di rilascio dell'Autorizzazione Unica. Circa quanto osservato, si fa presente che le descrizioni di cui alle lett C,D e F (allegato VI al D. Lgs 152/2006) sono contenute ai capitoli 3-12 Del RA ed hanno osservato (vedi nota regionale – documento 01) le specifiche tecniche così come previste all'allegato II della LRT n.10/2010 e s.m.i. In relazione alla schermatura dell'impianto e relativa visibilità, pur tenendo conto comunque del contesto produttivo in cui sarà inserita l'opera, appare necessario che la proposta di variante contenga disposizioni finalizzate all'individuazione di idonee soluzioni di mascheratura rispetto ai principali coni visivi (ad esempio disposizioni delle barriere vegetazionali con piante adulte ubicate a differente quota altimetrica compensando il più possibile le visuali) con specifico focus di approfondimento corredato di simulazioni visive e rendering in fase attuativa. Il RA contiene alcune valutazioni in riferimento al contesto</p>

<p>ritenuti inesatti i contenuti del RA laddove si afferma che tale contesto non presenta caratteristiche di territorio individuato nel rispetto dei prodotti agricoli e alimentari, come zona a DOC, DOCG, DOP, IGP ... o altre quali le aree agricole nelle quali si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica, aree di interesse agrituristico. Anche in questo caso viene fatto riferimento alla relazione allegata l'Arch. Folchi circa la rappresentazione del patrimonio agroalimentare del distretto, che seconda la quale risulterebbe certificato tra l'altro DOC del vino di Monteregio di Massa Marittima coprendo la parte centrale del Comune di Roccastrada e comprendendo tutto il territorio a sud di Sassofortino, Roccatederighi e Roccastrada (quindi anche l'area delle cave), oltre all'IGT per vino e olio che interessa parimenti il Comune di Roccastrada. Viene inoltre fatto riferimento alla distribuzione delle attività agricole ritenute di eccellenza e delle strutture ricettive esistenti a determinate distanze dall'area di previsione (da 5 km a poche centinaia di metri), alla rilevanza economica ed al valore qualitativo della produzione.</p>	<p>agricolo di riferimento rappresentando un quadro conoscitivo diverso da quello descritto nel documento delle osservazioni e relativo allegato dell'arch. Folchi. In particolare al capitolo 7 del RA si rileva che " ...l'intorno agricolo non presenta caratteristiche di territorio individuato nel rispetto dei prodotti agricoli e alimentari, come zona a denominazione di origine controllata , ecc....." A tal proposito ed alla luce delle osservazioni in esame, si ritiene che il Comune approfondisca le affermazioni contenute al capitolo 7 del RA, in riferimento a quanto osservato sul territorio agricolo rurale del contesto.</p>
<p>- Che rispetto alle argomentazione del RA (circa il peggioramento della qualità dell'aria ambiente e agli effetti positivi conseguenti al risparmio di combustibili fossili, tradotti in una riduzione delle emissioni di gas serra e di varie altre tipologie di inquinanti, NOx e PM10) sul concetto degli effetti ambientali in "area vasta", l'osservazione rappresenta la valutazione del proponente come priva di fondamento o riferimento giuridico come nel caso del D. Lgs 155/2010 il quale organizza il proprio strumentario di tutela in zone che corrispondono di norma ai confini amministrativi degli enti locali. A tal proposito l'osservazione si riferisce ai dettagli di cui all'allegato 2 e 3. Sulla base degli allegati sarebbe evidenziata una lunga serie di criticità caratterizzate da: - realizzazione di bilanci emissivi sfavorevoli a livello locale; - perplessità generali derivanti dall'impostazione tecnologica dell'impianto; - assenza di certificazioni analitiche attestanti le prestazioni energetiche ed ambientali; - livello di indeterminazione progettuale derivante dalle carenze informative in n relazione alle emissioni in atmosfera. In base a tutto quanto sopra riportato, nel documento di osservazione di sostiene la violazione delle regole del PTC con specifico richiamo alla valutazione della sostenibilità e dell'eco- efficienza complessiva dell'opera ed ai contenuti di cui alla lettera E) della Scheda 13 dello stesso Piano</p>	<p>L'osservazione, nel contestare le valutazioni del RA, si riferisce ai contenuti del D. Lgs 155/2010 il quale, secondo il comitato, organizza il proprio strumentario di tutela in zone che corrispondono di norma ai confini amministrativi degli enti locali e non secondo il concetto di area vasta. A tal proposito si evidenzia che i principi normativi di natura comunitaria, nazionale e regionale in materia di tutela e sostenibilità ambientale non sostengono principi riferibili alla valutazione degli effetti ambientali limitati ai meri confini amministrativi bensì tale valutazione deve sempre essere riferita all'intero contesto territoriale ritenuto sostanzialmente interessato da possibili impatti significativi. In riferimento alle criticità evidenziate dal Comitato si rileva che le stesse (riferendosi ai bilanci emissivi, alla tecnologia di impianto, alle certificazioni analitiche delle prestazioni energetiche ecc..) attengano a valutazioni che potranno essere valutate nel dettaglio nella eventuale successiva fase di progettazione e di eventuale rilascio dell'Autorizzazione Unica. Ai fini dell'applicazione dei criteri di opportunità energetica enunciati nella scheda 13, lett E del PTC si fa riferimento e si rinvia agli approfondimenti richiesti al proponente ai documenti 01, 03 e 09.</p>



- che anche sulla base di quanto precedentemente osservato, ed anche sulla base delle dichiarazioni dei medici di base di cui all'allagato 4, dovrebbe rispettarsi il "principio di precauzione" secondo principi di diritto comunitario e della normativa nazionale. Ne vengono quindi trattati i principali contenuti ricordando la definizione della "soglia minima di conoscibilità accettabile, al di là della quale il fenomeno debba considerarsi sconosciuto, e i rischi possibili di conseguenza non accettabili".
- Che sulla scorta delle evidenze sopra osservate il Comitato contesta i contenuti del capitolo previsto dal D. Lgs. 152/2006 e dalla LRT n.10/2010 sulla "descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta a opzione zero ecc....". Ritiene che le motivazioni del RA a sostegno della realizzazione dell'impianto a biomasse appaiono a dir poco tautologiche e apodittiche anche in ragione del fatto che l'argomento in questione verrebbe liquidato recitando il consueto mantra del favor legislativo nazionale e comunitario esistente in materia di impianti per la produzione di energia rinnovabile;
- che quanto alla localizzazione degli impianti alimentati a biomasse, in base ai contenuti dei commi 3, 7 e 10 dell'art. 12 D. Lgs 387/2003 ricorda che per il rilascio della Autorizzazione Unica si devono rispettare le normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico. Ricorda i criteri definiti dalla stessa normativa e dalle linee guida di cui al D.M. sviluppo economico 10 settembre 2010 (dato che l'iter di approvazione delle linee guida regionali non è ancora concluso) facendo specifici riferimenti agli impianti eolici, nonché ai contenuti di alcune sentenze del TAR della Sardegna, Abruzzi e Toscana circa la predominanza dell'interesse alla tutela ambientale. Ricorda in particolare i criteri localizzativi di non idoneità circa le aree agricole di pregio (tra cui quelle con produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP; STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale,
- che l'impianto a biomasse rientra tra le industrie insalubri di 1^a classe, di cui al D.M. 5 settembre 1994 (lettera c) - attività industriali - voce 7: "Centrali termoelettriche" e riferisce circa l'esito negativo di un procedimento autorizzativo (Conferenza dei servizi del 9 maggio 2013, presso il Comune di Cuneo) riguardante un impianto che avrebbe utilizzato tecnologia finalizzata a ricavare energia elettrica dalla pirogassificazione della

Si ritiene che il "principio di precauzione" sia stato formulato su basi generali e generiche che non dimostrano, come affermato "un sicuro incremento delle fonti inquinanti e un peggioramento complessivo della qualità dell'aria", comunque al fine del rispetto di tale principio, occorre che in fase autorizzativa ne sia dimostrata l'assenza

A tal proposito si rinvia alle considerazioni in risposta al documento n. 05 ARPAT in riferimento all'alternativa zero.

L'osservazione è impostata su tematiche di dettaglio che non riguardano direttamente la presente fase di VAS (infatti, come anche nel caso delle sentenze dei vari TAR citati, i riferimenti normativi e procedurali sono attinenti alle fasi valutative della successiva fase di rilascio dell'Autorizzazione Unica.

Anche in questo caso l'osservazione è impostata su tematiche di dettaglio che non riguardano direttamente la presente fase di VAS. Infatti, il caso citato della CDS 09/05/2013, presso il Comune di Cuneo, riguarda la valutazione della successiva fase di rilascio dell'Autorizzazione Unica, per altro riferita ad altro contesto territoriale di cui non sono state dimostrate le eventuali analogie con quello interessato dalla proposta di previsione in esame

biomasse. In particolare ricorda alcuni passaggi del parere negativo, di quello dell'ASL in particolare.

- violazione e falsa applicazione del combinato disposto art.13 DM10/09/2010, art.2, c.1 lett c) DM 02/03/2010 e manifesta incoerenza con l'allegato A2.9 del PAEP della Provincia di Grosseto. L'osservazione di riferisce all'applicazione dei principi dei decreti ministeriali sopra citati relativamente alla fase di rilascio dell'autorizzazione unica. Per tali principi e nella logica della filiera corta, un impianto come quello in esame non può essere autorizzato qualora il proponente non sia in grado di dimostrare di potersi approvvigionare delle biomasse necessarie all'alimentazione dell'impianto (con dichiarazione di provenienza e produzione, individuazione fornitori e contratti di fornitura ecc..) pertanto anche in fase di VAS (in cui la sostenibilità ambientale dell'impianto deve essere propriamente valutata) tali approfondimenti non possano essere del tutto omessi. L'osservazione continua facendo riferimento ai contenuti del Piano energetico ambientale della Provincia di Grosseto (PEAP), mettendo a confronto i dati relativi alla quantità di biomassa lignocellulosica disponibile per l'intera Provincia di Grosseto (140.000 t/anno) ed il fabbisogno della centrale che da solo, assorbirebbe circa il 50% dell'intera quota disponibile annua. Al contempo evidenzia che rispetto a tali quote di disponibilità lo stesso PEAP individuerrebbe la distribuzione nel territorio provinciale delle potenze installabili su scala comunale che per il Comune di Roccastrada sarebbe inferiore a quella della previsione in argomento (circa 2,1 - 3,5 di potenza a seconda delle diverse ipotesi di scenario). A supporto dell'osservazione è stata allegata apposita relazione del Dr. Alberto Ghedina, ingegnere forestale, (all. 5) il quale sostanzialmente evidenzia per il caso in esame che:
 - in merito alla biomassa di origine forestale è disponibile meno di 1/3 della quantità necessaria al suo funzionamento e che le previsioni per il futuro non fanno presagire un miglioramento di tale situazione;
 - in merito alla sansa vergine di oliva, la disponibilità è al momento solo teorica in quanto i piccoli frantoi non sono organizzati per conferire sansa adatte alla combustione e la quantità prodotta annualmente da un grande frantoio nelle vicinanze della centrale soddisfa appena 1/12 delle quantità richieste".
- Che nel caso specifico è stata omessa valutazione di incidenza di cui all'art. 15 bis L.R.T. n. 56/2000 e s.m.i. e del D.P.R. 357/1995 e ss.mm.ii., data la

Il Comitato imposta l'osservazione partendo dall'applicazione dei principi dei D.M. 10/09/2010 e 02/03/2010 relativamente alla fase di rilascio dell'autorizzazione unica che, come ricordato in precedenza, non riguarda e non coincide con il presente procedimento di VAS.

L'osservazione attiene la dimostrazione dell'approvvigionamento delle biomasse necessarie all'alimentazione dell'impianto che, secondo il Comitato, anche il RA della presente procedura di VAS dovrebbe contenere.

A tal proposito si ritiene che alcune informazioni riguardanti l'alimentazione dell'impianto, così come apposite regole propedeutiche alle eventuali successive fasi di progettazione, debbano essere presenti nella proposta di variante. A tal proposito si rinvia ai contenuti delle valutazioni di cui al documento n.01 e 08.

Per quanto attiene la coerenza al PEAP della Provincia di Grosseto si evidenzia che trattasi di un Piano di Settore adottato con D.C.P. n. 17 del 16/04/2009 ma che non ha conseguito l'approvazione definitiva e che oltretutto non contiene specifiche norme tecniche di salvaguardia cogenti. Anche il quadro conoscitivo ivi contenuto risente della datazione della proposta adottata quasi 6 anni fa.

A tal proposito si rinvia ai contenuti delle valutazioni contenute al documento n.08



presenza a pochi chilometri di distanza dall'area di impianto di aree SIC-SIR-ZPS

La seconda osservazione del Comitato Val di Farma è costituita dal documento sottoscritto dal Presidente del Comitato e dall'arch. Folchi. L'osservazione è articolata e chiede la non istituzione della zona D nell'area del Bacino del Gesso e conseguentemente l'eliminazione della previsione dell'impianto a biomasse, di cui si riporta una sintesi:

- il PAERP doveva essere recepito per legge da almeno 5 anni;
- l'Autorità Competente (riferendosi però al Comune) sostiene che *la piccola impresa è la spina dorsale del sistema economico locale*, e che *forte attenzione sarà posta al sistema paesaggistico ed al puntuale recupero ambientale delle aree di cava alla cessazione dei lavori di coltivazione*; ciò in contrapposizione *all'attività estrattiva, la principale e più importante attività esistente nel territorio comunale*;
- non c'è alcuna necessità di enucleare le zone D dai perimetri delle varie prescrizioni localizzative dell'area EX;
- le zone EX per la Regione Toscana devono necessariamente tornare E con il reinserimento ambientale;
- il protocollo d'intesa tra Comune e la Provincia non prevede la possibilità di cedere energia alla rete pubblica;
- i contenuti della Variante dovranno essere rivisti alla luce delle norme di salvaguardia del PIT adottato il 2 luglio 2014 e della nuova LRT 65/2014;
- già l'autorizzazione relativa alla cava ex Molino Nuovo è decaduta e quindi per essa avrebbe dovuto essere disposto, da parte dell'A.C., il reinserimento ambientale già da alcuni anni invece ...;
- la previsione di Piloni è da considerare prescrizione localizzativa a tutti gli effetti, come possibile attività permanente;

In riferimenti all'osservazione qui affianco riportata si ritiene meritevole di accoglimento solo nelle parti specificate nei dettagli sotto riportati:

- dando atto dei termini previsti dalla normativa di settore si rileva che non attiene alla valutazione del RA della VAS in argomento;
- le due affermazioni non appaiono essere in contrasto ma evidenziano la rilevanza dei diversi settori economici locali, su cui evidentemente le scelte pianificatorie del proponente focalizzano i loro interessi;
- la differenziazione delle zone D dalle prescrizioni localizzative delle attività estrattive è una scelta di pianificazione dell'amministrazione comunale volta all'individuazione di un'ideale regolamentazione di aree con destinazioni urbanistiche produttive distinte, per cui linea con le attuali disposizioni di settore;
- le zone definite "EX" devono necessariamente tornare E con il reinserimento ambientale laddove non se ne modifichi la destinazione urbanistica come nella proposta avanzata nel caso in esame;
- si conferma che la possibilità di cedere energia alla rete pubblica non è una prerogativa del protocollo d'intesa tra Comune e la Provincia, quindi tra due Istituzioni. Si precisa infatti che il protocollo d'intesa non costituisce atto vincolante ma un utile riferimento nell'ambito dello sviluppo della scelte coerenti di programmazione territoriale;
- si evidenzia che la variante dovrà essere approvata secondo quanto stabilito dalle disposizioni del PIT adottato, a cui si rinvia, e della intervenuta nuova LRT 65/2014 come per altro già nel documento n. 03 e successivi;
- al tal proposito si ritiene di aver già sostanzialmente risposto al precedente terzo alinea;
- la previsione di Piloni è effettivamente da considerare prescrizione localizzativa. La proposta di variante dovrà adeguarsi anche mediante apposita disciplina secondo le direttive contenute nelle NTA del PAERP vigente della Provincia di Grosseto. A tal fine si rinvia a quanto sopra riportato nel documento n.09.

